



**XXII CONGRESSO NAZIONALE
E DOSSIER MUTUI**

RASSEGNA STAMPA

18 GIUGNO 2023

RADIO E TV

(28 servizi)



Canale5 – Tg5

giovedì 15 giugno	20.00
	1.00
venerdì 16 giugno	13.00
	20.00
	01.25
sabato 17 giugno	6.30
	8.00
	13.00

RaiDue – Tg2

giovedì 15 giugno	13.00
sabato 17 giugno	20.30

Italia 1 – Studio Aperto

sabato 17 giugno	18.30
-------------------------	-------

RaiNews24 – Economia24	venerdì 16 giugno	17.30
TgCom24	venerdì 16 giugno	15.00
	sabato 17 giugno	9.30
		11.30
		15.20
		18.00
Rai Radio Uno – Gr1	sabato 17 giugno	19.00
		00.00
	domenica 18 giugno	8.00
Rai Radio Due – Gr2	sabato 17 giugno	13.30
	domenica 18 giugno	7.30
Rai Radio Tre – Gr3	sabato 17 giugno	18.45
Radio 24 – Gr24	sabato 17 giugno	12.00
		16.00
		18.00
		19.00
Radio Dimensione suono – Gr Rds	sabato 17 giugno	14.00

La Lente

06640

06640

La Fabi: mutui, i tassi variabili sono aumentati fino al 70%

di **Emily Capozucca**

Il rialzo dei tassi di interesse annunciato giovedì scorso dalla Bce (l'ottavo in meno di un anno) si ripercuote inevitabilmente anche sui mutui per l'acquisto di una casa.

Secondo i calcoli della Fabi, l'organizzazione sindacale dei bancari italiani, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. I nuovi mutui a tasso fisso, infatti, sono passati da un interesse medio di circa 1,8%, a superare anche il 5%. Tende invece verso 6% il balzo dei nuovi mutui a tasso variabile, dallo 0,6% di fine 2021. La Fabi ipotizza che per un prestito da 150.000 euro della durata di 20 anni, la rata mensile sarà di 1.090 euro, ben 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro. Discorso diverso va fatto sui vecchi mutui, ovvero quelli erogati fino alla fine del 2021 e inizio 2022. Nessuna variazione sulle rate del mutuo a tasso

fisso, mentre sono cresciute in media del 70-75% quelle del variabile, facendo balzare un'ipotetica mensilità da 500 euro a 875 euro. In un dossier dedicato ai rialzi, la federazione autonoma, ha sottolineato che sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali, per le quali le banche hanno erogato 251,2 miliardi. La Fabi ha ricordato, inoltre, che il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni a fine marzo 2023, ammontava a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 per cento
il tasso medio che potrebbe essere applicato dalle banche per il variabile



Mazzata sui nuovi mutui a tasso fisso Le rate sono destinate a raddoppiare

Allarme della Fabi: per i vecchi contratti a rateo variabile aumenti fino al 70 per cento

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Con i tassi al 4% annunciati dalla Bce lo scorso 15 giugno, sono molti a dirsi preoccupati per i costi alle stelle di credito al consumo e mutui.

Come spiega la Fabi, il maggior sindacato italiano dei bancari all'interno di un dossier dedicato all'effetto dei rialzi deciso dalla Bce, «le famiglie indebitate in Italia sono 6,8 milioni, circa il 25% del totale: di queste, 3,5 milioni hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Nel corso del 2022, i tassi di interesse sui prestiti sono notevolmente aumentati e nuovi incrementi sono inevitabili con il costo del denaro ulteriormente aumentato al 4%. Comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25.000 euro, potrebbe costare, nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 12,7%, oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021».

Con questi chiari di luna, insomma, i nuovi mutui sono destinati a schizzare verso l'alto. «Per quanto riguarda i nuovi mutui, le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre per quelli a tasso variabile il "rimborso" mensile dovrebbe salire del 55-65%. Più nel dettaglio, per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Quanto ai vecchi mutui, invece, nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%».

«C'è la convinzione, condivisa da molti economisti, che non esiste alternativa all'aumento del costo del denaro da parte della Banca centrale europea, come soluzione per contrastare la crescita dell'inflazione», ha detto, in una intervista a RaiNews24, il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, confermato per la quarta volta alla guida dell'organizzazione. «Noi, invece, ce l'abbiamo l'alternativa ed è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre cinque anni, da molto prima del Covid, che riguardano sette milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori. Qualcuno ci deve spiegare come si possa far ripartire i consumi senza rinnovo dei contratti nazionali con stipendi di persone che arrivano al massimo al 20 del mese».

Dello stesso avviso la Cgia di Mestre che punta il dito contro i mutui sempre più salati a fronte di tassi di interesse attivi per i conti correnti che non salgono mai. «Se a giugno del 2022 il tasso principale di rifinanziamento della Banca centrale europea era pari a zero, a partire dal prossimo 21 giugno toccherà la soglia del 4%», spiega la Cgia. «Questo vuol dire che, rispetto a 12 mesi fa, coloro che oggi chiedono un prestito o hanno un mutuo a tasso variabile hanno subito un aumento del costo del denaro molto importante, assicurando, nel contempo, un vantaggio economico in particolare modo a chi per mestiere presta denaro (le banche). Diversamente, i tassi di interesse attivi, ovvero quelli praticati sui nostri depositi bancari, sono rimasti pari a zero. Erodendo i nostri risparmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABI Lando Maria Sileoni, segretario per il quarto mandato [Ansa]



Superficie 27 %

La stretta della Bce

06640

06640

Non basta alzare i tassi Rischio crescita

Antonio Patuelli a pagina 11

Le sfide dell'economia Non basta alzare i tassi Ora l'Europa pensi alla crescita

Il Pil italiano va meglio di Francia e Germania, ma calano produzione industriale ed export
In corso i negoziati sul nuovo Patto: bisogna invertire la rotta rispetto all'esigenza della stabilità

IL DEBITO PUBBLICO

**Lo spread si è ridotto,
ma solo perché
l'economia tedesca
è ormai in recessione**

di Antonio

Patuelli

Luci e ombre caratterizzano la situazione e le prospettive economiche italiane ed europee.

Certamente è positivo che il prodotto interno lordo italiano, pur con un incremento attorno solo all'uno per cento, sia più elevato di quelli della Francia e persino della Germania che si dibatte in una iniziale recessione che porta conseguenze negative anche all'economia italiana. Ma negli scorsi mesi sono calate la produzione industriale e le esportazioni italiane.

Lo spread (differenziale fra i tassi dei debiti pubblici italiano e tedesco a dieci anni) si è ridotto: alla chiusura dei mercati venerdì scorso lo spread era di 157 punti base (o centesimi), e questo dato appare positivo. Ma bisogna analizzare attentamente da che cosa derivi questa riduzione dello spread. Infatti, sempre venerdì scorso, il rendimento dei titoli di Stato tedeschi a dieci anni era del 2,46%, e del 4,03% di quelli italiani. Quindi occorre constatare che le difficoltà economiche della Germania hanno fatto crescere i costi per i loro Bund, mentre gli omologhi titoli di Stato italiani hanno rendimenti superiori perfino a quelli della Grecia, quotati al

3,77%, del Portogallo (3,11%), e degli altri principali Paesi dell'Eurozona dell'euro: Belgio (3,09%), Francia (2,97%), Irlanda (2,81%), Olanda (2,78) e Spagna (3,38%), mentre la Gran Bretagna, fuori dall'euro e dall'Unione europea, con il suo 4,40%, supera tutti questi Stati per costi degli interessi sui loro omologhi titoli pubblici.

Contemporaneamente si è interrotta la discesa del prezzo del gas sul mercato europeo di Amsterdam che ai primi di giugno si era ridotto attorno ai 23 euro, lontanissimo dai picchi dello scorso anno, ma che nei giorni successivi ha toccato anche i 40 euro e venerdì scorso era quotato 33,3 euro. Mentre il petrolio è quotato ancora abbastanza alto, a 75,8 dollari.

Anche l'inflazione in Europa e in Italia non è sconfitta, al punto che la Bce, proprio negli scorsi giorni, ha aumentato il tasso principale al 4%, con una crescita graduale, ma cospicua in soli undici mesi, dai tassi a zero del luglio scorso.

La crescita dei tassi europei è accompagnata anche da rilevanti misure della Bce di riduzione della liquidità, quando a fine di questo mese di giugno scade il principale prestito di liquidità della Bce alle banche commerciali che da novembre ha costi molto accresciuti. Insomma, alcuni dei più rilevanti fattori economici e finanziari non sono molto rassicuranti e da sola non appare sufficiente la strategia di innalzare crescen-

temente i tassi e ridurre la liquidità: la stretta monetaria non basta (occorrono anche misure di riduzione dei deficit e dei debiti pubblici e a favore degli investimenti) e al tempo stesso rischia di rallentare l'economia e di favorire una nuova fase di crisi di imprese, con i conseguenti problemi anche per l'occupazione e per il deterioramento dei crediti bancari. Decisivi sono strategicamente i negoziati in corso nell'Unione europea sul nuovo molto importante Patto di stabilità e crescita.

Per dare respiro prospettico alla crescita economica e sociale dell'economia europea e garantire una nuova maggiore stabilità delle economie nazionali, occorre che il nuovo patto anteponga le necessità di favorire la crescita alle pur indispensabili esigenze di stabilità finanziaria, perché l'esperienza di questi ultimi trent'anni in Europa ha insegnato che la stabilità anteposta alla crescita non riesce a raggiungere nessuno dei due obiettivi strategici.

**Presidente Associazione
Bancaria Italiana**

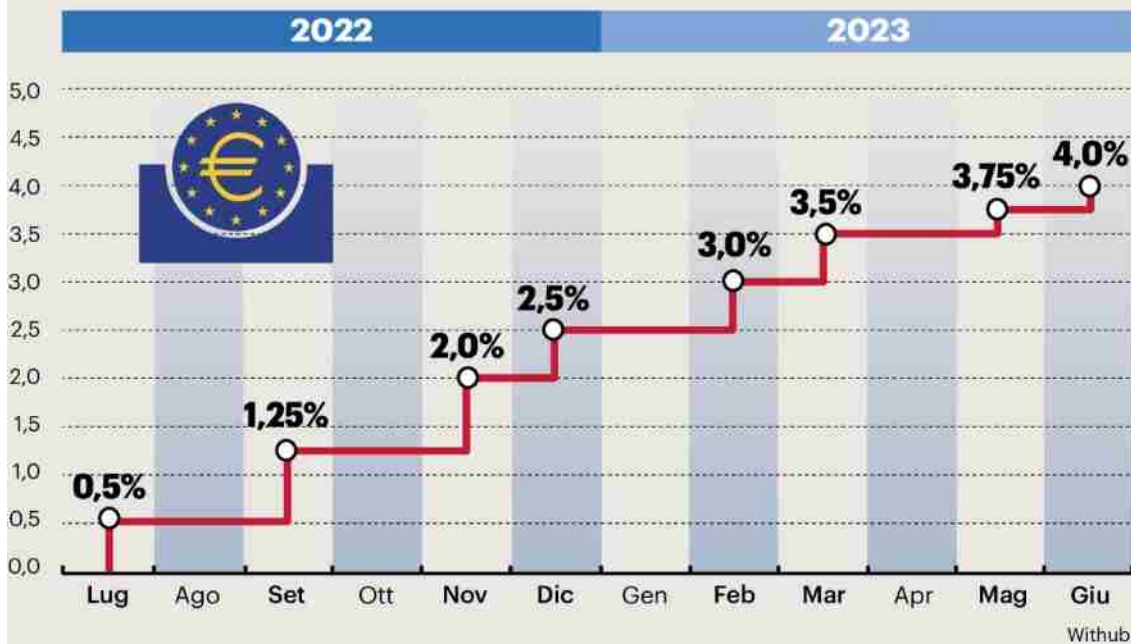
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 66 %

Un anno di tassi Bce

Così gli interessi sulle operazioni principali di rifinanziamento



Balzo dei mutui

PIÙ 70% PER TASSI VARIABILI



Lando Sileoni

Segretario generale **Fabi**

Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel 2023; quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per i vecchi mutui, nessuna differenza per il tasso fisso; le rate a tasso variabile saliranno fino al 70%. Lo calcola **la Fabi** dopo il nuovo rialzo Bce.

Stretta monetaria insopportabile Mutui variabili rincarati del 70% E il tasso sui fissi è balzato al 6%

Un'analisi della Fabi quantifica la stangata sul mattone: dopo l'ennesimo rialzo deciso dalla Bce la rata mensile può arrivare fino a 1.304 euro. E non è finita

ATTILIO BARBIERI

■ Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Sono i calcoli della Fabi alla luce del nuovo rialzo deciso dalla Bce che giovedì ha portato il tasso di sconto dal 3,75 al 4%. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%.

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%), ricorda la Fabi. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Su queste due formule di finanziamento le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro agli italiani, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Segno che la stretta monetaria della Bce comincia a pesare parecchio.

Le rate dei vecchi mutui a tasso fisso, cioè quelli erogati fino alla fine del

2021-inizio 2022, non cambiano e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono invece cresciute in media del 70-75%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga al mese, 875 euro. Ben 375 euro in più. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato. I nuovi mutui a tasso fisso sono passati da un interesse medio di circa l'1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, possono risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150.000 euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, ben 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro.

È l'ufficio studi della Cgia di Mestre ha calcolato che l'aumento dei tassi, assieme all'inflazione ha già eroso 25,2 miliardi dei risparmi accantonati dagli italiani. Proprio mentre le banche, grazie all'aumento dei saggi d'interesse, contabilizzavano utili per 21 miliardi di euro. A innescare il fenomeno è stata la stretta monetaria: se a giugno 2022 il tasso di finanziamento principale della Banca centrale europea era praticamente a zero ora è balzato al 4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1979 - T.1979



Superficie 44 %

LA SITUAZIONE

06640

06640

**Dopo l'aumento del tasso base Bce
dal 3,75 al 4%**



LO STUDIO DELLA **FABI**

Mutui sempre più cari: un tasso fisso costa il doppio

La colpa è dei rialzi Bce. Rate più pesanti del 75% per un variabile

■ Comprare casa è sempre più difficile con l'avanzare del caro mutui. Infatti, secondo quanto emerge dalle previsioni della **Federazione autonoma bancari italiani**, le rate di un nuovo mutuo a tasso fisso arriveranno a raddoppiare nel corso del 2023. Ben presto, osserva **la Fabi**, sui nuovi prestiti a tasso fisso si arriverà a pagare un tasso medio del 6 per cento. Alla base ci sono i numerosi rialzi dei tassi, l'ultimo giovedì, voluti dalla Bce di Christine Lagarde per frenare l'inflazione.

Secondo il sindacato, i rincari riguardano anche i nuovi mutui a tasso variabile che dovrebbero salire del 55-65 per cento. Gli esempi parlano da soli: per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75 per cento. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottoli-

nea **la Fabi**.

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni, a fine marzo 2023, era di 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. I numeri lasciano pochi spazi per chi vuole accendere un mutuo proprio ora ma secondo il segretario generale **del la Fabi, Lando Maria Sileoni**, la convenienza è sempre per il tasso fisso. «Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli».



FALCO Christine Lagarde

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1677



Superficie 16 %

LA DENUNCIA

Caro prezzi: banche più ricche, famiglie più povere

Cgia: «Istituti di credito: +58%, ai nuclei un taglio da 25 miliardi di euro»

MARIO PIERRO

■ Banche più ricche e famiglie più povere con una delle inflazioni più alte in Europa: 17,6% a maggio. La denuncia è dell'ufficio studi della Cgia secondo la quale nel 2022 gli istituti di credito italiani hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58 per cento). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro.

La clamorosa divergenza è uno degli effetti dello tsunami che sta sconvolgendo il nostro paese nel silenzio del governo e nell'apatia senza idee delle pallide e legnose opposizioni. L'aumento dei tassi di interesse disposto dalla Banca Centrale Europea, nella singolare gara al rialzo con la Federal Reserve americana, è la concausa di questo fenomeno. L'obiettivo di raffreddare il caro prezzi è lontano, come ha ammesso la presidente della Bce Christine Lagarde, in compenso salari e risparmi pagano l'orientamen-

to delle sue politiche monetariste.

Se a giugno del 2022 il tasso principale di rifinanziamento della Bce era pari a zero, a partire dal prossimo 21 giugno toccherà il 4 per cento, ricorda la Cgia. Rispetto a dodici mesi fa, coloro che oggi chiedono un prestito o hanno un mutuo a tasso variabile hanno subito un aumento del costo del denaro molto importante, assicurando un vantaggio economico in particolar modo a chi per mestiere presta denaro: le banche. Tale situazione, con una inflazione quasi a due cifre, ha contribuito a erodere i nostri risparmi. Le famiglie hanno iniziato ad attingere ai risparmi le somme necessarie per fronteggiare il caro vita. Per contrastare questo processo il governo potrebbe mettere in campo una politica redistributiva attingendo agli extraprofitti nei settori creditizi, energetici, farmaceutici. Unica misura che potrebbe contrastare la perdita di potere d'acquisto.

Altro capitolo sarebbe quello dei rinnovi contrattuali, bloccati in alcuni casi «da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, riguardano 7 milioni di lavoratori di tutti i settori - sostiene **Lando Maria Sileoni (Fabi)** - Qualcuno ci deve spiegare come si possa far ripartire i consumi senza rinnovo dei contratti nazionali con stipendi di persone che arrivano al massimo al 20 del mese».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1849 - T.1849



Superficie 14 %

Fabi: nel 2023 mutui a tasso fisso raddoppiati

Nuovo balzo in vista per i mutui su case e auto dopo il rialzo dei tassi della Bce. A dirlo è **la Fabi**, ricordando che nel corso del 2023 le rate dei nuovi mutui a tasso fisso potrebbero raddoppiare, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1675



Fabi: "Le rate dei mutui a tasso variabile sono aumentate del 70%"

Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata sarà, invece, di 609 euro. Sono i calcoli della Fabi alla luce del nuovo rialzo della Bce. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile sono aumentate fino al 70%. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1677



Superficie 3 %

ANALISI FABI

06640

06640

Ma le banche festeggiano grazie a mutui e prestiti sempre più cari

L'ultimo aumento dei tassi di interesse arrivati al 4% svuoterà i portafogli delle 6,8 milioni di famiglie indebitate. Va meglio agli istituti di credito: nel 2022 utili di 25 miliardi

Prestiti

Comprare a rate un'auto da 25mila euro, potrebbe costare con un fido decennale al 12,7% 8.200 euro in più rispetto al 2021

LEONARDO VENTURA

... Le rate per comprare casa e auto sono sempre più care con l'aumento dei tassi deciso dalla Bce per contrastare l'inflazione. Questo il senso dell'analisi messa a punto dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Dopo l'ultima riunione della Bce, «che ha deliberato un nuovo aumento di un quarto di punto percentuale, portando il tasso base dal 3,75% al 4%, saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi d'interesse su tutti i tipi di finanziamento». Le famiglie indebitate sono 6,8 milioni in Italia, pari a circa il 25% del totale; di queste, 3,5 milioni hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Nel corso del 2022 - continua la Fabi - «i tassi di interesse sui prestiti sono notevolmente aumentati e nuovi incrementi sono inevitabili con il costo del denaro ulteriormente aumentato al 4%. Comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25mila euro, potrebbe costare nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 12,7% oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021». Per quanto riguarda i nuovi

Salasso

Per i fidi a importo variabile accesi per acquistare casa gli extracosti sopportati da chi li ha in corso sono saliti del 70%

mutui, «le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per quelli a tasso variabile il rimborso mensile dovrebbe salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100mila euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Quanto ai vecchi mutui, invece, nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%». Il valore complessivo dei mutui «per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%)». Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, per un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, «le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea



Superficie 35 %

con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono cresciute in media del 75%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga 875 euro al mese, ovvero 375 euro in più; è molto probabile che, alla luce della decisione di oggi, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora».

I nuovi mutui a tasso fisso sono passati «da un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, possono risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150mila euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro». Ad approfittare solo le banche. Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nei giorni scorsi ha sottolineato che «nel 2022 le banche hanno realizzato più di 25 miliardi di euro di utili». Buona parte di questi grazie al rincaro dei tassi. Che non pare essere ancora finito come spiegato giovedì scorso dalla presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1747 - T.1747

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LE TASCHE DEGLI ITALIANI

SHOCK PER I NUOVI MUTUI LE RATE RADDOPPIANO ANCHE CON IL TASSO FISSO «E PER I VARIABILI +65%»

L'inflazione e gli effetti delle mosse Bce sul costo del denaro
I conti della FABI sui prestiti. Cgia: persi 25 miliardi di risparmi
In arrivo la quattordicesima: boccata d'ossigeno per i consumi

IL NUMERO

3,5

I milioni di famiglie
Secondo la **Federazione autonoma bancaria italiana**, sono circa 3 milioni e mezzo le famiglie che hanno un mutuo per l'acquisto di una casa

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Tassi di interesse così alti, inevitabilmente, aggravano ancora il peso delle rate dei mutui.

A partire dal 2022, i tassi sui prestiti sono progressivamente aumentati. E non è detto che non aumentino ancora, anche nel corso di questa estate. È colpa dell'inflazione, spiegano gli esperti, un fenomeno generalizzato, che ha colpito indistintamente l'economia americana e quella europea, effetto diretto dell'incremento del prezzo dei beni energetici e delle materie prime, accentuatosi da oltre un anno a causa della guerra in Ucraina. E prima ancora, riflesso della ripartenza, dopo l'anno con i consumi contingentati a causa della pandemia. Un pro-

blema, quello dell'inflazione, che ha costretto la Banca centrale europea ad attuare alcune politiche di contrasto. Proprio in chiave anti-inflazione, la Bce ha ripetutamente aumentato i tassi di interesse (otto volte di fila), nell'estremo tentativo di raffreddare la corsa dei prezzi. Proprio giovedì scorso la Bce ha alzato ancora i tassi d'interesse, dello 0,25%, portando la quota sui rifinanziamenti principali al 4%, quello sui depositi al 3,50%, e sui prestiti marginali al 4,25%. L'aumento scatterà da mercoledì prossimo e immediate saranno le ripercussioni per chi ha la necessità di un prestito per fare acquisti, come evidenziano anche i dati della FABI, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono infatti destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%, con punte del 70%.

2 Vediamo, con i numeri, come cambiano le rate dei nostri prestiti.

Facciamo due esempi. Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro, della durata di 25 anni, il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%. Pertanto, la rata mensile sarà di 1.304 euro. Secondo esem-

pio: un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, con il tasso applicato al 5,3%. La rata mensile sarà, in questo caso, di 609 euro. C'è da rimarcare che per i vecchi mutui, invece, nulla cambia nel caso di un tasso fisso, mentre col tasso variabile gli aumenti possono arrivare al 70%. Non ci sono soltanto i mutui per la casa. L'aumento progressivo dei tassi di interesse impatta anche sui prestiti di minore entità, quelli per acquistare i mobili per la casa o un motorino. O una macchina. Comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25.000 euro, potrebbe costare, nel caso di un finanziamento decennale a un tasso finale del 12,7%, oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021. Ma quante sono le famiglie che in Italia hanno fatto ricorso ad un prestito? I nuclei indebitati, in Italia, sono 6,8 milioni, pari all'incirca al 25% del totale. Di questi, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo



Superficie 59 %

per l'acquisto di una casa.

3 Le associazioni dei consumatori protestano, auspicando un futuro meno preoccupante. L'inflazione, infatti, inizia lentamente a rallentare.

A luglio, come annunciato dalla stessa presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, l'istituto finanziario di Francoforte potrebbe alzare ulteriormente i tassi di interesse, forse di altri 25 punti base. Le azioni di contrasto dell'inflazione, negli Stati Uniti sono iniziate prima che in Europa e stanno dando già risultati visibili, tanto che la Federal Reserve ha già smesso di intervenire sui tassi. Nell'Eurozona, invece, i primi segnali ci sono, ma la Bce ritiene che sia ancora presto per interrompere la "cura". L'inflazione media nell'Area Euro è al 6,1%, mentre in Italia - secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, sul mese di maggio - la corsa dei prezzi è in frenata ma resta attorno al 7,6%. I più preoccupati, sia per l'inflazione che per le scelte della Bce sui tassi, sono ovviamente i consumatori. «Il nuovo aumento rappresenta un'ulteriore mazzata per le famiglie che hanno acceso un mutuo a tasso variabile» è l'allarme del Codacons, che sulla frenata dell'inflazione in Italia parla di un semplice "effetto ottico", dovuto al calo del prezzo dell'energia.

4 La Cgia di Mestre, facendo un po' di conti, lancia un'accusa alle banche.

La "fiammata" inflazionistica non colpisce tutti allo stesso modo, brucia soprattutto la pelle dei risparmiatori. «Il ritorno dell'inflazione ci ha consegnato un Paese con banche più ricche e con famiglie più povere», dicono dalla Cgia. «Nel 2022, infatti, gli istituti di credito hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra marzo 2022 e lo stesso mese di quest'anno, hanno subito una riduzione di 25,2 miliardi», denuncia l'ufficio studi dell'Associazione degli artigiani e delle piccole imprese, sottolineando che questo «è soltanto uno dei tanti effetti economici che ha colpito il nostro Paese a seguito dell'aumento dei tassi». Rispetto a un anno fa, oggi chi chiede un prestito o ha un mutuo a tasso variabile, «ha subito un aumento del costo del denaro molto importante, assicurando, nel contempo, un vantaggio econo-

mico in particolar modo a chi per mestiere presta denaro», cioè le banche, attacca l'associazione. Diversamente, i tassi di interesse attivi, ovvero quelli praticati sui depositi bancari, sono rimasti pari a zero. Una situazione, con una inflazione quasi a due cifre, che, secondo la Cgia di Mestre, «ha contribuito a erodere i nostri risparmi». Inoltre, l'impennata dell'inflazione «ha costretto molte famiglie ad attingere dai risparmi le somme necessarie per fronteggiare il carovita». L'effetto combinato di questi due aspetti - sempre secondo la Cgia - ha alleggerito il conto corrente degli italiani di oltre 25 miliardi di euro.

5 C'è almeno una buona notizia per le nostre tasche: mancano pochi giorni alla "quattordicesima".

Tra la seconda metà di giugno e la prima settimana di luglio, circa 10 milioni di lavoratori dipendenti riceveranno una mensilità più corposa, per un totale di circa 14 miliardi di euro. Un'iniezione di liquidità che, secondo la stima di Confesercenti, sulla base di un sondaggio della Ipsos, potrebbe generare quasi 7 miliardi di euro di consumi. Gli italiani la spenderanno soprattutto per il turismo: la voce "vacanze" viene infatti indicata dal 51% degli intervistati, e si stima verranno utilizzati 3,7 miliardi di euro. Segue, con il 25%, la spesa per lo shopping, approfittando dei saldi estivi, per circa 1,8 miliardi. Ci sono poi i pagamenti che non si possono rimandare. Una buona parte delle restanti risorse - circa 4,7 miliardi di euro - verrà impiegata per saldare conti in sospeso o pagare spese obbligate: il 21% risponde che userà almeno una parte della quattordicesima per pagare debiti, il 15% per coprire mutui e finanziamenti (poco più di 1 miliardo di euro), voce di spesa cresciuta nei mesi per l'aumento dei tassi di interesse. E proprio da Confesercenti arriva una proposta al governo: «L'effetto-quattordicesima potrebbe dare un'accelerazione importante dopo una primavera "fredda" per i consumi, a causa della corsa dei prezzi e dell'aumento del peso delle spese obbligate sui budget familiari. Si conferma dunque la necessità di salvaguardare il potere d'acquisto degli italiani: noi proponiamo di agire attraverso la leva fiscale, detassando gli aumenti retributivi previsti dai rinnovi dei contratti nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06640

06640

**La linea di Lagarde**

Per un mutuo a tasso fisso, della durata di 25 anni e da 200.000 euro, la rata mensile sarà di 1.304 euro, calcola la Fabi alla luce del nuovo rialzo della Bce sui tassi di interesse. Una linea che non sembra cambiare, visto che la presidente Lagarde (foto) ha annunciato la possibilità di un altro rialzo a luglio. La Cgia: «Banche sempre più ricche, famiglie sempre più povere». Dai prossimi stipendi in arrivo 7 miliardi per i consumi

FINANZA E FAMIGLIE La Cgia sui dati Banca d'Italia: raffronto tra marzo di quest'anno sullo stesso periodo 2022

Carovita e tassi, meno risparmi ma Verona i depositi «tengono»

Da 20 a circa 19,9 miliardi in calo di quasi l'1% (184 milioni) inferiore alla media veneta (-1,4%) e italiana (-2,17%). Più «colpita» Vicenza

Valeria Zanetti
economia@larena.it

●● Dopo un anno di inflazione a briglia sciolta, i conti delle famiglie risultano assottigliati. Lo si verifica a livello provinciale, regionale e nazionale. Significa che per far fronte agli aumenti di bollette, carrello della spesa, trasporti, vestiario le famiglie non solo non hanno più avuto modo di mettere da parte nulla, ma addirittura hanno dovuto spendere una parte di quanto accantonato nei rispettivi depositi.

A rivelare le dinamiche in atto, i dati di Banca d'Italia rielaborati dall'Ufficio studi di Cgia di Mestre. L'associazione artigiani e piccole imprese mette in luce anche come il rialzo dei tassi di interesse, decretato nell'ultimo anno dalla Banca Centrale Europea per contrastare l'inflazione, abbia reso le banche più ricche, mentre i correntisti diventavano più poveri. Nel 2022, infatti, gli istituti di credito del nostro Paese hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). Intanto i risparmi dei privati si sgonfiavano da marzo 2022 a marzo 2023 di circa 25.267 milioni (-2,2%) e quelli delle famiglie venete calavano di 1,48 miliardi (-1,40%).

A Verona la situazione è migliore: in provincia i depositi sono passati da 20 a 19,8 mi-

liardi, per una variazione in valore assoluto di 183,9 milioni (-0,94%). Le famiglie venete più colpite risiedono a Vicenza: la contrazione subita è stata del 2,48% (-457,1 milioni). Seguono Rovigo con il -2,35% (-107,5 milioni di euro), Padova con il -2,08% (-424,4 milioni di euro), Treviso con il -1,26% (-24,9 milioni di euro).

Verona si colloca quindi al quinto posto della classifica, in condizione privilegiata rispetto alla media veneta (-1,4%) e nazionale (-2,17%). Chiudono Venezia, al -0,70% (-116,7 milioni di euro). Belluno è l'unica provincia della regione in controtendenza; qui i depositi bancari, infatti, sono aumentati dell'1,3% (+62,9 milioni di euro).

A livello regionale le contrazioni percentuali più significative hanno interessato le regioni del Nord: Lombardia e Liguria (-3,5%), Emilia Romagna (-3,9%) e il Piemonte (-4,7%) sono le aree geografiche dove le famiglie hanno subito l'erosione più importante. Intanto, però, la politica monetaria decisa a Francoforte con l'obiettivo di raffreddare il caro prezzi, ha provocato un innalzamento dei tassi di interesse del 4% in 12 mesi dal giugno di un anno fa. Ciò significa - evidenzia Cgia - che chi chiede un prestito o ha un mutuo a tasso variabile ha subito un aumento del costo del denaro molto importante, assicurando, nel contempo, un vantaggio eco-

nomico in particolar modo a chi per mestiere presta denaro, ovvero le banche. Per contro, i tassi di interesse attivi, ovvero quelli praticati sui depositi bancari della clientela, sono rimasti pari a zero. Tale situazione, con un'inflazione quasi a due cifre, ha contribuito a erodere i risparmi. L'ufficio studi dell'associazione mestrina precisa anche che per fronteggiare questa situazione non ci sono molte ricette. L'indicazione al Governo è di mettere in campo una politica redistributiva che tolga qualcosa ai settori che da questa situazione hanno realizzato extraprofiti importanti (credizio, energetico, farmaceutico, etc.), distribuendoli sotto forma di riduzione delle imposte erariali, al ceto medio che non ha ancora beneficiato di alcuna misura finalizzata alla riduzione del carico fiscale. Un modo per sostenere le famiglie e quindi i consumi, invece, lo suggerisce Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI, appena confermato per la quarta volta alla guida della principale organizzazione sindacale del settore bancario italiano. «L'alternativa all'aumento del costo del denaro - dice - sta nel rinnovare tutti i contratti collettivi nazionali scaduti da oltre 5 anni, quindi da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratori (tra questi anche 280 mila bancari). I consumi non ripartono se le famiglie arrivano appena al 20 del mese».



Depositi bancari delle famiglie

06640

06640

Rank nazionale per flessione in %	Province venete	Marzo 2022 (mln €)	Marzo 2023 (mln €)	var. assoluta 2023-2022 (mln €)	var. % 2023-2022
41	Vicenza	18.415,2	17.958,1	-457,1	-2,48
45	Rovigo	4.580,4	4.473,0	-107,5	-2,35
47	Padova	20.394,3	19.969,9	-424,4	-2,08
62	Treviso	19.832,4	19.583,4	-249,0	-1,26
69	VERONA	20.086,4	19.897,1	-189,3	-0,94
75	Venezia	16.647,8	16.531,0	-116,7	-0,70
105	Belluno	4.849,2	4.912,1	+62,9	+1,30
8	VENETO	104.806	103.325	-1.481	-1,40
	ITALIA	1.162.921,4	1.137.654,1	-25.267,3	-2,17

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Withub



Inflazione e tassi d'interesse stanno riducendo i risparmi delle famiglie

PRESTITI Rispetto ai finanziamenti nel 2021

Auto e lavatrici a rate? Costa da +24% a +28%

A fine marzo 2023, erano 6,8 milioni gli italiani indebitati con il sistema bancario. Di questi, 3,5 milioni hanno un mutuo, per l'acquisto di abitazioni per 425,5 miliardi pari a circa +50 miliardi sul 2017 (+13,4%). Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno invece erogato 251,2 miliardi, in linea con il 2017, ma in frenata rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza dell'aumento dei tassi d'interesse. Le cifre sono contenute nel Dossier realizzato da **Fabi**, la più importante organizzazione sindacale del settore bancario italiano, che propone anche alcuni esempi. Al momento comprare un'automobile a rate, ovvero un modello da 25 mila euro, con finanziamento decennale potrebbe costare da 37.426 a 46.626 euro, con una differenza di 9.200 euro (+24,6%) rispetto ai tassi di fine 2021. Per acquistare una

lavatrice da 750 euro interamente a rate, con un finanziamento da 5 anni, il costo totale passa da 942 euro a 1.074 euro, con una differenza di 132 euro (+28,1%) rispetto a fine 2021.

Per quanto riguarda i nuovi mutui, le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per il tasso variabile il «rimborso» mensile dovrebbe salire del 55-65%.

Più nel dettaglio, per un mutuo a tasso fisso da 200 mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100 mila euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. I vecchi mutui non presentano variazioni se stipulati a tasso fisso, mentre le rate dei prestiti a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%. **Va.Za.**

LO STUDIO L'analisi della Fabi guarda alle ultime mosse della Bce. Sileoni: «È prioritario rinnovare i contratti nazionali»

Mutui a tasso fisso, lo shock Accenderli ora costa il doppio

L'interesse applicato dalle banche
salirà al 6% dopo l'ultima stretta
Rincari anche per quelli variabili
La Cgia: «Famiglie più povere»

Mila Onder
ROMA

●● Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì proseguirà, arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. È la previsione della Fabi. Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso raddoppieranno nel 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%.

Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni – e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere in questo caso superiore al 6% – la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà di 609 euro. Per i vecchi mutui le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso

variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi, in crescita di circa 50 miliardi (+13%) rispetto a fine 2017. Su 25,7 milioni di famiglie italiane quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di prestiti ai cittadini, in linea coi valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

Secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, la convenienza è da ricercare sempre e comunque nel tasso fisso. «Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6%

a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli», spiega, sottolineando però che la vera priorità in questa fase «è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni».

L'inflazione sta del resto divorando le risorse delle famiglie e, denuncia la Cgia di Mestre, «ha avuto come conseguenza, tra le altre cose, un'Italia con banche più ricche e famiglie più povere». Secondo l'associazione degli artigiani nel 2022 gli istituti di credito hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi. ●



Superficie 26 %

LO STUDIO L'analisi della Fabi guarda alle ultime mosse della Bce. Sileoni: «È prioritario rinnovare i contratti nazionali»

Mutui a tasso fisso, lo shock Accenderli ora costa il doppio

L'interesse applicato dalle banche
salirà al 6% dopo l'ultima stretta
Rincari anche per quelli variabili
La Cgia: «Famiglie più povere»

Mila Onder
ROMA

●● Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì proseguirà, arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. È la previsione della Fabi. Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso raddoppieranno nel 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%.

Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere in questo caso superiore al 6% - la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà di 609 euro. Per i vecchi mutui le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso

variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi, in crescita di circa 50 miliardi (+13%) rispetto a fine 2017. Su 25,7 milioni di famiglie italiane quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di prestiti ai cittadini, in linea coi valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

Secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, la convenienza è da ricercare sempre e comunque nel tasso fisso. «Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6%

a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli», spiega, sottolineando però che la vera priorità in questa fase «è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni».

L'inflazione sta del resto divorando le risorse delle famiglie e, denuncia la Cgia di Mestre, «ha avuto come conseguenza, tra le altre cose, un'Italia con banche più ricche e famiglie più povere». Secondo l'associazione degli artigiani nel 2022 gli istituti di credito hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi. ●



Balzo dei mutui, fino al 65% per quelli a tasso variabile

Le previsioni. Secondo la Fabi raddoppiano per chi li ha accesi con il fisso il valore complessivo dei prestiti in crescita del 13% rispetto a fine 2017

ROMA
MILA ONDER

Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì è destinato a proseguire arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. È la previsione della Fabi che fa il punto su tutti i costi a carico delle famiglie alle prese con l'acquisto della casa o con il pagamento delle somme già accordate.

Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Gli esempi parlano da soli: per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato.

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023,

a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi, pari ad oltre il 13%, rispetto a fine 2017. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

I numeri sembrano lasciare pochi spazi di manovra per chi si appresta ad accendere un mutuo proprio ora ma secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Silconi, la convenienza è da ricercare sempre e comunque nel tasso fisso. «Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli», spiega, sottolineando però che la vera priorità in questa fase «è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e lavoratori di tutti i settori».



Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso destinate a raddoppiare nel 2023



Superficie 20 %

IL SINDACATO DEI BANCARI

Caro mutui e rialzi della Bce
l'allarme della Fabi
«Costo dei prestiti verso il 6%»

MILA ONDER

● **ROMA.** Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce è destinato a proseguire arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. È la previsione della Fabi che fa il punto su tutti i costi a carico delle famiglie alle prese con l'acquisto della casa o con il pagamento delle somme già accordate. Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Gli esempi parlano da soli: per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100mila euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi, pari ad oltre il 13%, rispetto a fine 2017. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

I numeri sembrano lasciare pochi spazi di manovra per chi si appresta ad accendere un mutuo proprio ora ma secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, la convenienza è da ricercare sempre e comunque nel tasso fisso. «Siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli», spiega, sottolineando però che la vera priorità in questa fase «è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori». [Ansa]



Corsa inarrestabile
066 Mutui, un incubo:
accenderli
a tasso fisso
costa il doppio

Con l'ultimo rialzo deciso dalla Bce

Raddoppiano le rate dei mutui a tasso fisso

Studio Cgia: Banche sempre più ricche e famiglie ancora più povere

Mila Onder

ROMA

Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì è destinato a proseguire arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. È la previsione della Fabi che fa il punto su tutti i costi a carico delle famiglie alle prese con l'acquisto della casa o con il pagamento delle somme già accordate.

Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Gli esempi parlano da soli: per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro.

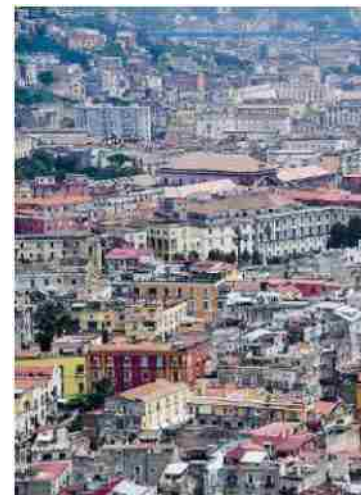
Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato.

Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un

totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi.

I numeri sembrano lasciare pochi spazi di manovra per chi si appresta ad accendere un mutuo proprio ora ma secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Silconi, la convenienza è da ricercare sempre e comunque nel tasso fisso. «Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quando i tassi verosimilmente caleranno, un contratto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli», spiega.

L'inflazione sta divorando le risorse delle famiglie e, denuncia la Cgia di Mestre, «ha avuto come conseguenza, tra le altre cose, un'Italia con banche più ricche e famiglie più povere». Secondo l'associazione degli artigiani infatti, nel 2022 gli istituti di credito hanno totalizzato 21,8 miliardi di euro di utili, 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi.



Aumenti choc Comprare casa diventa sempre più difficile



Superficie 13 %

Mutui-boom, il tasso fisso destinato a volare al 6%

I RINCARI

Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì è destinato a proseguire arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. È la previsione della Fabi che fa il punto su tutti i costi a carico delle famiglie alle prese con l'acquisto della casa o con il pagamento delle somme già accodate.

Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Gli esempi parlano da soli: per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro.

Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più.

LO STUDIO CGIA

L'inflazione sta del resto divorando le risorse delle famiglie e, denuncia la Cgia di Mestre, «ha avuto come conseguenza, tra le altre cose, un'Italia con banche più ricche e famiglie più povere». Secondo l'associazione degli artigiani infatti, nel 2022 gli istituti di credito hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

FABI

06640

Balzo mutui a tasso variabile con aumenti fino al +70%

MILANO

Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Sono i calcoli della FABI alla luce del nuovo rialzo della Bce. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono invece cresciute in media del 70-75%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

Ora mutui-shock quelli a tasso fisso costano il doppio

Dopo l'ultimo rialzo deciso dalla Bce si arriva anche al 6% **Fabi**, +65% per i variabili. Cgia, banche sempre più ricche



**Tra qualche anno
quando i tassi caleranno
il contratto si potrà
chiudere e rinegoziare»**

Mila Onder

ROMA

● Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì è destinato a proseguire arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. E' la previsione della Fabi che fa il punto su tutti i costi a carico delle famiglie alle prese con l'acquisto della casa o con il pagamento delle somme già accordate.

Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Gli esempi parlano da soli: per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà,

invece, di 609 euro.

Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. "Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora", sottolinea il sindacato.

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi, pari ad oltre il 13%, rispetto a fine 2017. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

I numeri sembrano lasciare pochi spazi di manovra per chi si appresta ad accendere un mu-

tuo proprio ora ma secondo il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, la convenienza è da ricercare sempre e comunque nel tasso fisso.

"Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli", spiega, sottolineando però che la vera priorità in questa fase "è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori".

L'inflazione sta del resto divorando le risorse delle famiglie e, denuncia la Cgia di Mestre, "ha avuto come conseguenza, tra le altre cose, un'Italia con banche più ricche e famiglie più povere". Secondo l'associazione degli artigiani infatti, nel 2022 gli istituti di credito hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro.



Con l'ultimo rialzo deciso dalla Bce

Raddoppiano le rate dei mutui a tasso fisso

Studio Cgia: Banche sempre più ricche e famiglie ancora più povere

Mila Onder

ROMA

Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì è destinato a proseguire arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. È la previsione della Fabi che fa il punto su tutti i costi a carico delle famiglie alle prese con l'acquisto della casa o con il pagamento delle somme già accordate.

Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Gli esempi parlano da soli: per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro.

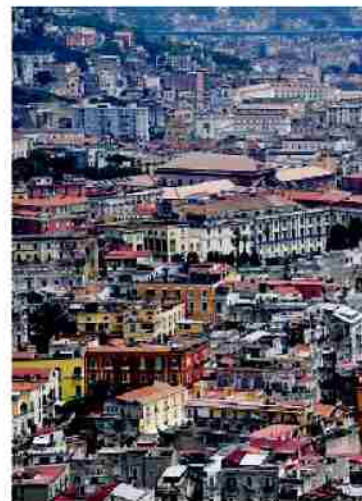
Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato.

Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliar-

di di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi.

I numeri sembrano lasciare pochi spazi di manovra per chi si appresta ad accendere un mutuo proprio ora ma secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, la convenienza è da ricercare sempre e comunque nel tasso fisso. «Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli», spiega.

L'inflazione sta divorando le risorse delle famiglie e, denuncia la Cgia di Mestre, «ha avuto come conseguenza, tra le altre cose, un'Italia con banche più ricche e famiglie più povere». Secondo l'associazione degli artigiani infatti, nel 2022 gli istituti di credito hanno totalizzato 21,8 miliardi di euro di utili, 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi.



Aumenti choc Comprare casa diventa sempre più difficile



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mutui: il tasso fisso può arrivare al 6% «Rata raddoppiata»

L'allarme della Fabi:
«Ora la priorità è quella
di rinnovare i contratti
di lavoro scaduti»

ROMA. Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì è destinato a proseguire arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. È la previsione della Fabi che fa il punto su tutti i costi a carico delle famiglie alle prese con l'acquisto della casa o con il pagamento delle somme già accordate.

Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%.

A conti fatti. Gli esempi parlano da soli: per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro.

Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più.

«Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi, pari ad oltre il 13%, ri-

spetto a fine 2017. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali.

Le proiezioni. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

I numeri sembrano lasciare pochi spazi di manovra per chi si appresta ad accendere un mutuo proprio ora ma secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, la convenienza è da ricercare sempre e comunque nel

tasso fisso. «Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli», spiega, sottolineando però che la vera priorità in questa fase «è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori».

L'inflazione sta del resto divorando le risorse delle famiglie e, denuncia la Cgia di Mestre, «ha avuto come conseguenza, tra le altre cose, un'Italia con banche più ricche e famiglie più povere». Secondo l'associazione degli artigiani infatti, nel 2022 gli istituti di credito hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro. //



Sileoni confermato segretario Fabi

Tre bergamaschi nel Comitato centrale



Lando Maria Sileoni

Lando Maria Sileoni è stato confermato, per la quarta volta, segretario generale della **Fabi**, l'organizzazione sindacale dei bancari fondata a Milano nel 1948, col 98,2% delle preferenze pari a 102.068 voti.

La segreteria nazionale è stata eletta dal Comitato direttivo centrale dell'organizzazione, composto da 57 membri al termine delle votazioni del 22° Congresso nazionale, iniziato lunedì 12 giugno a Roma. Bergamo è rappresentata da tre componenti: Paolo Citterio che è il coordinatore nazionale **Fabi** Isp, Cristian Manzoni di Agenzia Riscossione e Alessandro Vanoncini di Crédit agricole.

Accanto a **Sileoni**, in segreteria lavoreranno Giuliano De Filippis segretario generale aggiunto (Lecce), Mattia Pari segretario generale aggiunto (Rimini), Franco Casini segretario amministrativo (Lucca), Mauro Scarin segretario organizzativo (Milano), Mauro Morelli (Roma), **Giuliano Xausa** (Venezia), Luca Bertinotti (Cuneo), Elisabetta Mercaldo (Benevento), Daniele Ginese (Milano), Carlo Milazzo (Milano).

Durante i cinque giorni di la-

vori si è parlato del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro degli oltre 280.000 dipendenti delle banche, circa 5mila in provincia di Bergamo. Tra le rivendicazioni, dall'aumento in busta di 435 euro mensili lordi per la figura media di riferimento, fino alla riduzione dell'orario a 35 ore alla settimana, sono quasi 200 le richieste che i sindacati stanno presentando ai lavoratori per avere il via libera a trattare con Abi.

Il Congresso è stata l'occasione per parlare della situazione del settore bancario in generale e del rinnovo del Contratto nazionale in particolare, di evoluzione tecnologica, di digitale e dell'impatto dell'intelligenza artificiale, del ruolo sociale del settore bancario e della sempre minore presenza sul territorio degli istituti. «Su questo tema - commenta Paolo Citterio - le dichiarazioni fatte dal Ceo di Intesasanpaolo Carlo Messina con la chiara disponibilità a riconoscere le richieste economiche avanzate dalle organizzazioni sindacali hanno lasciato il segno». «Con una inflazione così alta - aggiunge - e' imprescindibile infatti ci sia un adeguato incremento delle retribuzioni».

In Bergamasca si concluderà questa settimana l'iter di presentazione e approvazione della piattaforma rivendicativa con le assemblee di Treviglio (martedì 20), Sarnico (mercoledì 21) e Clusone (giovedì 22). Da luglio inizierà il confronto fra Segreterie Generali, Abi e Intesasanpaolo.

E. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

Famiglie, vita sempre più cara Cgia punta dito contro le banche

La lotta all'inflazione della Bce finisce per pesare su spesa e risparmi

Secondo l'associazione i tassi di interesse attivi ovvero quelli praticati sui depositi bancari sono rimasti pari a zero

di **Martina Regis**

Roma La lotta della Bce contro l'inflazione prosegue senza quartiere ma pesa sulle famiglie, che si trovano ad affrontare costi sempre più alti. L'aumento dei tassi deciso da Francoforte pesa soprattutto sulle rate per comprare una casa o un'auto, come evidenzia un'analisi condotta dalla FABI, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Dopo l'ultimo aumento di 25 punti base, che ha portato il tasso base dal 3,75% al 4%, «saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi d'interesse su tutti i tipi di finanziamento». Per comprare un'auto a rate a esempio - ipotizzando che si scelga un modello da 25mila euro e un fi-

nanziamento decennale - il tasso sarebbe del 12,7%, oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021.

Sul fronte mutui casa «le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per quelli a tasso variabile il rimborso mensile dovrebbe salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100mila euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro», sono i numeri snocciolati dallo studio FABI. Per i vecchi mutui, invece, «nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%». Secondo la Cgia però la fiammata inflazionistica non brucia tutti allo stesso modo e punta il dito sulle banche: «Il ri-

torno dell'inflazione ci ha consegnato, un Paese con banche più ricche e famiglie più povere. Nel 2022, infatti, gli istituti di credito del nostro Paese hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro».

Oggi chi chiede un prestito o ha un mutuo a tasso variabile, subisce «un aumento del costo del denaro molto importante, assicurando, nel contempo, un vantaggio economico in particolar modo a chi per mestiere presta denaro», cioè «le banche», spiega l'associazione. Diversamente, i tassi di interesse attivi, ovvero quelli praticati sui depositi bancari, sono rimasti pari a zero.



La sede della Banca centrale europea

Auto

Per acquistare a rate un modello da 25mila euro si spendono 8mila euro in più rispetto al 2021



Superficie 25 %

INFLAZIONE I risparmi delle famiglie italiane ridotti in un anno di 25,2 miliardi di euro

Vita sempre più cara Cgia contro le Banche

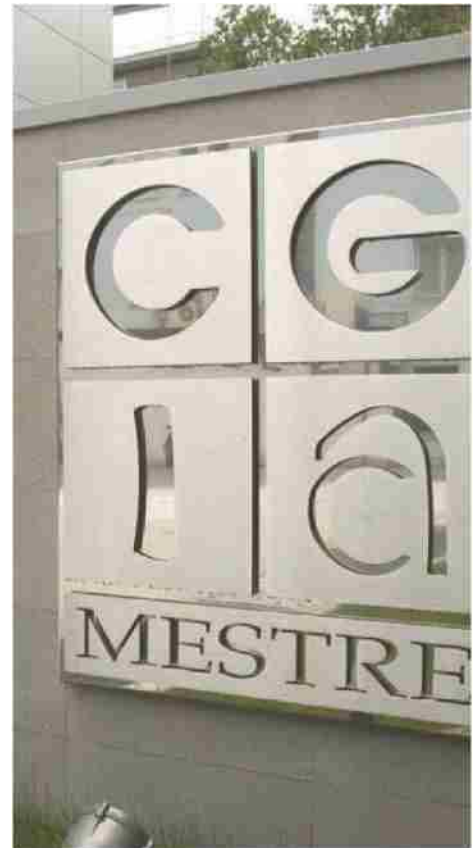
Balzo dei mutui, le rate di quelli a tasso variabile salite fino al 70%

di MARTINA REGIS

ROMA - La lotta della Bce contro l'inflazione prosegue senza quartiere ma pesa sulle famiglie, che si trovano ad affrontare costi sempre più alti. L'aumento dei tassi deciso da Francoforte pesa soprattutto sulle rate per comprare una casa o un'auto, come evidenzia un'analisi condotta [dalla Fabi](#), la Federazione autonoma dei bancari italiani. Dopo l'ultimo aumento di 25 punti base, che ha portato il tasso base dal 3,75% al 4%, «saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi d'interesse su tutti i tipi di finanziamento». Per comprare un'auto a rate a esempio - ipotizzando che si scelga un modello da 25mila euro e un finanziamento decennale - il tasso sarebbe del 12,7%, oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021. Sul fronte mutui casa «le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per quelli a tasso variabile il rimborso mensile dovrebbe salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100mila euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro», sono i numeri snocciolati dallo studio [Fabi](#). Per i vecchi mutui, invece, «nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%».

Secondo la Cgia però la fiammata inflazionistica non brucia tutti allo stesso modo e punta il dito sulle banche: «Il ritorno dell'inflazione ci ha consegnato, un Paese con banche più ricche e famiglie più povere. Nel 2022, infatti, gli istituti di credito del nostro Paese hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italia-

ne, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro», denuncia l'ufficio studi dell'associazione Artigiani e Piccole Imprese, sottolineando che questo «è solo uno dei tanti effetti economici che ha colpito il Paese a seguito dell'aumento dei tassi». Rispetto a un anno fa, oggi chi chiede un prestito o ha un mutuo a tasso variabile, «ha subito un aumento del costo del denaro molto importante, assicurando, nel contempo, un vantaggio economico in particolar modo a chi per mestiere presta denaro», cioè «le banche», spiega l'associazione. Diversamente, i tassi di interesse attivi, quelli praticati sui depositi bancari, sono rimasti pari a zero. Una situazione, con una inflazione quasi a due cifre, che, secondo Cgia, «ha contribuito a erodere i nostri risparmi». Inoltre, l'impennata dell'inflazione «ha costretto molti nuclei familiari ad attingere dai risparmi le somme necessarie per fronteggiare il caro vita». L'effetto combinato di questi due aspetti economici - secondo l'associazione - ha alleggerito il conto corrente degli italiani di oltre 25 miliardi di euro. A fronte di questi dati, le richieste che [Fabi](#) e Cgia fanno al governo sono chiare, e riecheggiano quelle avanzate anche dai sindacati nel corso dei vari round di confronto a Palazzo Chigi. Da un lato, il rinnovo dei contratti scaduti da anni, unica alternativa all'aumento dei tassi, come sottolinea il segretario generale della federazione, [Lando Maria Sileoni](#). Dall'altro, l'associazione esorta a intervenire su extraprofitti, con «una politica redistributiva che tolga qualcosa ai settori che da questo scenario hanno realizzato extraprofitti importanti - creditizio, energetico, farmaceutico - distribuendoli, sotto forma di riduzione delle imposte erariali, al ceto medio che non ha ancora beneficiato di alcuna riduzione del carico fiscale».



Cgia di Mestre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

QUELLI NUOVI A TASSO FISSO RADDOPPIERANNO ENTRO L'ANNO

06640

06640

Mutui impossibili: **tassi variabili fino a +70%**

ROMA. Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro. Sono i cal-

coli della Fabi alla luce del nuovo rialzo della Bce. Per i vecchi mutui, invece, le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%. Dopo l'ultima riunione della Bce, «che ha deliberato un nuovo aumento di un quarto di punto percentuale, portando il tasso base al 4%, saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

La Cgia «Banche sempre più ricche e famiglie ostaggio del caro-vita»

Balzo dei mutui: fino al settanta per cento di rincari per i tassi variabili

di Martina Regis

Roma La lotta della Bce contro l'inflazione prosegue senza quartiere ma pesa sulle famiglie, che si trovano ad affrontare costi sempre più alti. L'aumento dei tassi deciso da Francoforte pesa soprattutto sulle rate per comprare una casa o un'auto, come evidenzia un'analisi condotta dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Dopo l'ultimo aumento di 25 punti base, che ha portato il tasso base dal 3,75% al 4%, «saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi d'interesse su tutti i tipi di finanziamento». Per comprare un'auto a rate a esempio – ipotizzando che si scelga un modello da 25mila euro e un finanziamento decennale – il tasso sarebbe del 12,7%, oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021. Sul fronte mutui casa «le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per quelli a tasso variabile il rimborso mensile dovrebbe salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100mila euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro», sono i numeri snocciolati dallo studio Fabi. Per i vecchi mutui, invece, «nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%».

Secondo la Cgia, però, la fiammata inflazionistica non brucia tutti allo stesso modo

e punta il dito sulle banche: «Il ritorno dell'inflazione ci ha consegnato un Paese con banche più ricche e famiglie più povere. Nel 2022, infatti, gli istituti di credito del nostro Paese hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro», denuncia l'ufficio studi dell'associazione Artigiani e Piccole Imprese, sottolineando che questo «è solo uno dei tanti effetti economici che ha colpito il nostro Paese a seguito dell'aumento dei tassi». Rispetto a un anno fa, oggi chi chiede un prestito o ha un mutuo a tasso variabile, «ha subito un aumento del costo del denaro molto importante, assicurando, nel contempo, un vantaggio economico in particolar modo a chi per mestiere presta denaro», cioè «le banche», spiega l'associazione. Diversamente, i tassi di interesse attivi, ovvero quelli praticati sui depositi bancari, sono rimasti pari a zero. Una situazione, con una inflazione quasi a due cifre, che, secondo Cgia, «ha contribuito a erodere i nostri risparmi».

Inoltre, l'impennata dell'inflazione «ha costretto molti nuclei familiari ad attingere dai risparmi le somme necessarie per fronteggiare il caro-vita». L'effetto combinato di questi due aspetti economici – secondo l'associazione – ha alleggerito il conto corrente degli italiani di oltre 25 miliardi di euro. ●



La sede della Banca centrale europea che ha deciso l'aumento dei tassi

Secondo lo studio della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) le rate dei mutui a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 22 %

Credito. Allarme della Fabi: «Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile saliranno ancora»

Mutui choc, accenderli a tasso fisso ora costa il doppio

Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì è destinato a proseguire arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. È la previsione della Fabi che fa il punto su tutti i costi a carico delle famiglie alle prese con l'acquisto della casa o con il pagamento delle somme già accordate. Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Gli esempi parlano da soli: per un

mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ov-



Un prestito (foto simbolo)

vero 375 euro in più. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato.

L'inflazione inoltre sta divorando le risorse delle fa-

miglie e, denuncia la Cgia di Mestre, «ha avuto come conseguenza, tra le altre cose, un'Italia con banche più ricche e famiglie più povere». Secondo l'associazione degli artigiani infatti, nel 2022 gli istituti di credito hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Vai all'articolo originale

Link: <https://www.startmag.it/economia/ecco-i-nuovi-vertici-della-fabi-sileoni-confermato-segretario-generale/>

HOME CHI SIAMO TRENDS → [NEWSLETTERWEEKEND](#) • [UNIONE EUROPEA](#) • [BERLUSCONI](#) • [FABI](#) • [FORZA ITALIA](#) • [VODAFONE](#) [Twitter](#) [Facebook](#) [YouTube](#) [LinkedIn](#) [RSS](#)

UniCredit **UniCredit per l'Italia** la tua storia al centro [MODALITÀ OFFERTA](#)

START MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE



STARTMAG » ECONOMIA » Ecco i nuovi vertici della Fabi: Sileoni confermato segretario generale

Ecco i nuovi vertici della Fabi: Sileoni confermato segretario generale

La segreteria nazionale della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) è stata eletta dal Comitato direttivo centrale dell'organizzazione al termine delle votazioni del 22 Congresso nazionale, iniziato lunedì 12 giugno a Roma

17 Giugno 2023 09:18

LOADING...



Lando Maria Sileoni è stato confermato ieri segretario generale della FABI col 98,2% delle preferenze pari a 102.068 voti. La segreteria nazionale della Federazione autonoma bancari italiani è stata eletta dal Comitato direttivo centrale dell'organizzazione al termine delle votazioni del 22 Congresso nazionale, iniziato lunedì 12 giugno a Roma. La nuova segreteria nazionale risulta composta da: Lando Maria Sileoni segretario generale (Viterbo), Giuliano De Filippis segretario generale aggiunto (Lecce), Mattia Pari segretario generale aggiunto (Rimini), Franco Casini segretario amministrativo (Lucca), Mauro Scarin segretario organizzativo (Milano), Mauro Morelli (Roma), Giuliano Xausa (Vicenza), Luca Bertinotti (Cuneo), Elisabetta Mercaldo (Benevento), Daniele Ginese (Milano), Carlo Milazzo (Milano).

IL QUARTO MANDATO DI SILEONI E LE PAROLE DI MATTARELLA

Per Sileoni, eletto la prima volta nel 2010 e poi ancora nel 2014 e nel 2018, è il quarto mandato, record per l'organizzazione; per Ginese, Mercaldo e Milazzo si tratta dell'esordio in segreteria. Significative le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: "In questi decenni l'attività della Federazione ha arricchito il panorama delle organizzazioni sindacali nel settore bancario, contribuendo al dibattito sulle questioni della tutela del risparmio e del credito a famiglie e imprese, che la nostra Costituzione incoraggia e tutela", ha scritto il Capo dello Stato in un messaggio inviato alla FABI di cui, in apertura del congresso, e' stata data lettura e, al termine della quale, tutta la sala si e' alzata in piedi sulle note dell'Inno Nazionale.

NUMERI E DETTAGLI SUL CONGRESSO FABI

'Our destiny in our hands' ovvero 'Il nostro destino nelle nostre mani' il titolo del 22 Congresso nazionale che è stato l'occasione, tra altro, per celebrare il 75 anniversario della FABI, fondata a Milano nel 1948. Durante i cinque giorni di lavori si è parlato del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro degli oltre 280.000 dipendenti delle banche di evoluzione tecnologica, di digitale e dell'impatto dell'intelligenza artificiale, del ruolo sociale del settore bancario e della sempre minore presenza sul territorio degli istituti.

I NOMI DEL COMITATO DIRETTIVO

Il Comitato direttivo centrale, eletto dai delegati al Congresso, è composto da 57 membri: Lando Maria Sileoni, Giuliano De Filippis, Franco Casini, Mattia Pari, Mauro Scarin, Mauro Morelli, Giuliano Xausa, Luca Bertinotti, Elisabetta Mercaldo, Daniele Ginese, Carlo Milazzo, Vincenzo Saporito, Vanessa Di Cola, Guido Fasano, Paolo Citterio, Paola Cogli Ciccarelli, Stefano Cefaloni, Carmelo Raffà, Piergiuseppe Mazzoldi, Domenico Mazzucchi, Gaetano Motta, Alessandra Frigeri, Antonella Sboro, Gianpaolo Fontana, Enrico Simonetti, Roberto Mercurio, Roberto Marras, Damiano Cosimo Torracco, Ernesto Biondino, Cristian Manzoni, Alessandro Frontini, Emanuele Amenta, Cristian Cervi, Leonardo Comucci, Paolo Baldassarra, Renato Colombo, Mauro Tessadrelli, Maurizio Zaramella, Delfo Azzolin, Ulrich Untersulzner, Paolo Cerrone, Carlo Bartesaghi, Stefania Seghezza, Cassandra Anna Tucci, Ettore Necchi, Mariangela Peschechera, Emanuele De Marchi, Alessandro Vanoncini, Giulia Di Viesti, Simona Perosce, Caterina Stramenga, Andrea Corviseri, Flaminia Falpo, Giuseppe Imperio, Mario Aina, Marco Arisi, Michele Bau'. La nuova composizione degli organismi della Fabi segna un forte rinnovamento.

(Foto di Giulia Mobili)



Vai all'articolo originale

Link: https://www.corriere.it/economia/mutui/23_giugno_17/fabi-balzo-mutui-tassi-variabili-fino-70percento-il-nuovo-rialzo-bce-90a60c14-0d15-11ee-a463-2efa0d37ea3a.shtml

FTSE MIB **+0,47%**
FTSE IT All Share **+0,48%**
CAC 40 **+1,34%**
DAX 40 **+0,41%**
FTSE 100 **+0,19%**
Dow Jones **-0,32%**
NASDAQ **-0,67%**
Spread BTP-Bund **159,00**

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

■ Nautica ■ Ecobonus

Mutui Affitti

20:08 *** Pirelli: Governo applica golden power con prescrizioni, asset e'	17:43 5G: Huawei, "in disaccordo con Ue, sicurezza informatica e' nostra	17:40 Borsa: ottimismo Wall Street contagia l'Europa, Milano chiude a	17:37 *** Btp: spread chiude in calo a 157 punti, rendimento decennale scende
--	--	---	---

ULTIMA ORA Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina, in diretta

f

I CALCOLI

Fabi, balzo dei mutui, per tassi variabili fino a +70%, dopo il nuovo rialzo della Bce

di Redazione Economia

L'ECONOMIA PER TE

IL PATRIMONIO

L'impero Berlusconi: tv, libri, ville e yacht
Il rebus dell'eredità da 4 miliardi da dividere

L'ECONOMIA OGGI GRATIS IN EDICOLA

Non solo Btp, come investire con gli altri bond: Emergenti, societari e ad alto rendimento

FISCO

Dichiarazione dei redditi, la guida: bonus, polizze, pannelli solari, ecco cosa sapere

PREVIDENZA

Fondi pensione, rendimenti giù del 10% (e il Tfr si rivaluta dell'8,3): il confronto

CORRIERE TV



Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile **dovrebbero salire** del 55-65%. Per **un mutuo** a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle **banche** potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. **Sono i calcoli della Fabi alla luce del nuovo rialzo della Bce.** Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%.

PREZZI

Inflazione a maggio 2023 al 7,6%: torna a scendere dopo il rialzo di aprile. I dati Istat

di Giuliana Ferraino



Il valore complessivo **dei mutui** per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%), ricorda **la Fabi**. **Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni**, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le **banche** hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

CASA

Mutui, rate più care del 60% in un anno e mezzo: cosa cambia con i tassi al 4%



Assegno unico, superbonus, spese sanitarie: le nostre risposte sulla dichiarazione dei redditi



Mose e pannelli solari, i progetti finanziati attraverso i fondi del Btp Green 2022

di Emily Capozucca



Edison, la nuova centrale a gas di Marghera pronta per utilizzare l'idrogeno

di Fausta Chiesa



Cinque Vele 2023, dov'è il mare più bello in Italia? Le 21 località premiate, la classifica

di Alessia Conzonato

di Valentina Iorio

Le rate dei vecchi mutui a tasso fisso, cioè quelli erogati fino alla fine del 2021-inizio 2022, non cambiano e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso. **Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono invece cresciute** in media del 70-75%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato.

I nuovi mutui a tasso fisso sono passati da un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, possono o potranno risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150.000 euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, ben 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro.

Iscriviti alle newsletter di L'Economia



Whatever it Takes di Federico Fubini

Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile



Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza

L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano, con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo



One More Thing di Massimo Sideri

Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo)

E non dimenticare le newsletter

L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18

17 giu 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI

SCRIVI

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA

IL RAPPORTO DEL MEF

Mose e pannelli solari con i fondi del Btp Green 2022

di Emily Capozucca



Leroy Merlin, svolta «Ferramenta»: apre il primo negozio di prossimità

di Redazione Economia



Alluvione, l'Agenzia delle Entrate sostiene l'Emilia-Romagna con 127 mila euro

di Redazione Economia



Pagamenti, ora gli italiani preferiscono le carte al contante

di Gabriele Petrucciani



Vai all'articolo originale

Link: https://www.repubblica.it/economia/2023/06/17/news/sileoni_fabi_rinnovare_i_contratti_per_combattere_inflazione_dallauto_al_mutuo_ecco_come_cambiano_le_rate_degli_ital-404776375/

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO ▼ PENSIONI ▼ CASA ▼ FISCO ▼ RISPARMIO ▼ DIRITTI E CONSUMI ▼ RAPPORTI ▼

adv



• **Ultim'ora** 12.39

MotoGp, Germania: Bagnaia in pole, anche Marini in prima fila

Sileoni (Fabi): "Rinnovare i contratti per combattere inflazione". Dall'auto al mutuo, ecco come cambiano le rate degli italiani



▲ Lando Maria Sileoni durante il congresso Fabi (fotogramma)

Il leader del sindacato autonomo dei bancari è stato confermato alla guida, per il quarto mandato. L'analisi sui finanziamenti: una lavatrice finanziata a rate rincara da 942 euro a 1.074 euro

17 GIUGNO 2023 ALLE 10:25

2 MINUTI DI LETTURA

Il tema di come le scelte della Bce entrino nelle vite delle famiglie è sempre di attualità. Le famiglie indebitate, in Italia, sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa.

VIDEO DEL GIORNO



E' la stiam che ha fatto la Fabi, proprio all'indomani dell'ennesimo aumento dei tassi da parte dell'Eurotower. Il sindacato autonomo dei bancari ha calcolato che, a valle di questa stretta con il costo del denaro ulteriormente aumentato al 4 per cento, aumenti del costo del denaro per i privati siano inevitabili. **"Comprare un'automobile a rate**, per esempio un modello da 25.000 euro, potrebbe costare, nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 12,7%, oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021".

Se si cambia bene e si passa a una **lavatrice da 750 euro** acquistata interamente a rate, con un finanziamento da 5 anni, il costo totale passa da 942 euro a 1.074 euro, con una differenza complessiva di 132 euro (+28,1%) rispetto ai tassi di fine 2021.

Per quanto riguarda **i nuovi mutui**, le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per quelli a tasso variabile il "rimborso" mensile dovrebbe salire del 55-65%. Più nel dettaglio, per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Quanto ai vecchi mutui, invece, nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%.

Mutui, rate in aumento con i tassi Bce: lo scudo delle surroghe. Il punto sulle offerte

di Raffaele Ricciardi
15 Giugno 2023



"C'è la convinzione, condivisa da molti economisti, che non esiste alternativa all'aumento del costo del denaro da parte della Banca centrale europea, come soluzione per contrastare la crescita dell'inflazione. Noi, invece, ce l'abbiamo l'alternativa ed è **rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni**, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori", ha detto in una intervista a *RaiNews24* proprio il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, che ieri è stato confermato per la quarta volta alla guida della principale organizzazione sindacale del settore bancario italiano con il 98,2% delle preferenze espresse dal 22esimo Congresso nazionale. "Qualcuno ci deve spiegare come si possa far ripartire i consumi senza rinnovo dei contratti nazionali



"Youtuber filmano le auto distrutte": rissa davanti all'asilo

FTSE MIB
27.862
+0,47%

Eur/Usd
1,0968
+0,19%

Spread
148,59

DATI DI MERCATO

Leggi anche

Mutui e prestiti, gli effetti della stretta: salgono i tassi, calano i finanziamenti

Mutui, l'aumento dell'Euribor sposta il mercato verso i fissi. E mette i giovani ai margini

Mutui, per più di un variabile su cinque aperti nel 2022 conviene passare al tasso fisso

Vai all'articolo originale

Link: <https://www.ilgiornale.it/news/cittadini/mutui-ancora-balzo-avanti-sulle-rate-ecco-aumenti-previsti-2168609.html>



IN EVIDENZA



Addio a Silvio Berlusconi

L'ultima intervista a Berlusconi

Ad

Cittadini

Mutui , ancora un balzo in avanti sulle rate : ecco gli aumenti previsti

17 Giugno 2023 - 12:46

I prezzi dei nuovi mutui e dei vecchi a tasso variabile non si arrestano: ecco a quanto ammontano gli aumenti secondo il report della Fabi

 Alessandro Ferro





 **Ascolta ora:** "Mutui, ancora un balzo in avanti sulle rate: ecco gli aumenti previsti"



Non c'è alcun freno per le rate dei **mutui** che aumentano sia sul tasso **fisso** che sul **variabile**: nel primo caso si prevede un raddoppio nel corso di quest'anno mentre sui variabili si prevedono aumenti addirittura dell'ordine del 55-65%. È lo scenario stilato dalla Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi) alla luce dell'aumento dei tassi stabiliti dalla Bce come abbiamo visto sul Giornale.it.

Aumento dei tassi Bce, ecco quanto costa la rata del mutuo agli italiani

Le simulazioni sulle rate

In questo senso, per esempio, un mutuo con tasso fisso del valore di 200mila euro in 25 anni avrà una rata mensile di poco più di 1.300 euro (tasso medio anche oltre il 6%); se invece ci si affida a un prestito dello stesso periodo da 100mila euro, con il tasso del 5,3% la rata sarà di 609 euro. Cosa accade con i mutui già in essere? Non cambierà nulla sui tassi **fissi**, i **variabili** hanno invece visto un'impennata pari al 70%. La crescita sul valore delle abitazioni è data dai numeri che non possono essere smentiti: se alla fine di marzo di quest'anno il valore complessivo sugli acquisti era di 425,5 miliardi di euro, l'aumento rispetto alla fine del 2017 è stato di 13,4% in più con un costo lievitato di 50 miliardi di euro

L'allarme sui variabili

La Federazione crede che, in base alle decisioni della Bce, *"le rate dei vecchi mutui a **tasso variabile** possano salire ancora"*. I nuovi con tasso fisso hanno avuto un'impennata sugli interessi dall'1,8% a valori anche superiori al 5% *"con le rate mensili che, pertanto, possono o potranno risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate"*, sottolineano gli esperti. Quelli con tasso variabile, invece, in breve tempo potrebbero toccare la soglia del 6% dallo 0,6% di fine 2021. *"Vuol dire che per un prestito da 150mila euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, ben 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro"*, sono i numeri sviscerati dalla Fabi.

Cosa accade alle famiglie

Attualmente, in Italia sono circa tre milioni e mezzo le famiglie con un mutuo da estinguere con quasi 7 milioni (6,8) di cittadini che si trovano di fronteggiare debiti anche con altre tipologie di finanziamento, per esempio prestiti e crediti al consumo. Soltanto per queste due voci, gli Istituti bancari hanno erogato poco più di 251 miliardi di euro come nel 2017 ma in calo rispetto a quanto accade negli ultimi mesi, segnale negativo che testimonia l'aumento dei

tassi d'interesse. L'unica buona notizia, per così dire, rimangono le rate dei vecchi mutui a tasso fisso (per intenderci, quelli pattuiti tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2022), gli unici a non subire variazioni rimanendo così fino alla fine. Per i vecchi mutui a tasso variabile, invece, non vale lo stesso principio e gli aumenti sono stati esponenziali e fino, addirittura, al 75%. *"Chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più"*, concludono gli esperti.

Ad

Commenti

Commenta

Ad

Tag

mutui Banca Centrale Europea (BCE)

Ad

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

[Vai all'articolo originale](#)[Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2023/06/17/fabi-balzo-dei-mutui-per-tassi-variabili-fino-a-70_6981526a-13dc-4477-b3fa-35bab357cdd6.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2023/06/17/fabi-balzo-dei-mutui-per-tassi-variabili-fino-a-70_6981526a-13dc-4477-b3fa-35bab357cdd6.html)

EDIZIONI > ANSAmed | Europa-Ue | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Podcast | ANSAcheck

Social:      ANSA.it **Economia**

Fai la ricerca



Vai al Meteo

ABBONATI

 Cronaca | Politica | Economia | Regioni + | Mondo | Cultura | Tecnologia | Sport | FOTO | VIDEO | Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE

ANSA.it > Economia > **Fabi, balzo dei mutui, per tassi variabili fino a +70%**

Fabi, balzo dei mutui, per tassi variabili fino a +70%

Per quelli nuovi a tasso fisso raddoppio nel corso dell'anno

Redazione ANSA

ROMA

17 giugno 2023

12:38

NEWS

 Suggestisci Facebook Twitter Altri Stampa Scrivi alla redazione

Foto di archivio © ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE +

Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. **Sono i calcoli della Fabi alla luce del nuovo rialzo della Bce. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%.**

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%), ricorda la Fabi in un dossier dedicato all'effetto dei rialzi deciso dalla Bce giovedì. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. Le rate dei vecchi mutui a tasso fisso, cioè quelli erogati fino alla fine del 2021-inizio 2022, non cambiano e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono



VIDEO ECONOMIA



16 GIUGNO, 21:09

PNRR, PICIERNO: "DAL PIANO MARSHALL IL MAGGIOR INVESTIMENTO DI SOLDI PUBBLICI"



invece cresciute in media del 70-75%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. "Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora", sottolinea il sindacato. I nuovi mutui a tasso fisso sono passati da un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, possono o potranno risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150.000 euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, ben 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro.



AGENZIA ANSA

Bce alza i tassi di un quarto di punto, al 4% - Economia

Le decisioni del board dell'Eurotower. Rivisto leggermente al ribasso le stime sulla crescita per quest'anno e il prossimo. Bank of Japan mantiene politica monetaria invariata (ANSA)

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



Notizie Correlate

- ➔ **Bce alza i tassi di un quarto di punto, al 4%**
- ➔ **Cgia, con tassi al top le banche ricche, le famiglie povere**

16 giugno, 18:42

Intelligenza artificiale, Bombardieri: "Le norme europee un primo passo"



16 giugno, 18:24

Turismo, Roma guida la ripresa e traina l'economia

tutti i video

ULTIMA ORA

- 12:51** **Fabi**, balzo dei mutui, per tassi variabili fino a +70%
- 20:31** **Golden power** su Pirelli, governo tutela i sensori Cyber
- 19:02** **Eba**, falle nell'anticiclaggio degli istituti di pagamento
- 16:12** **Borsa**: prosegue in rialzo la seduta in Europa
- 15:34** **Wall Street** apre in rialzo, Dj +0,27%, Nasdaq +0,44%

> Tutte le news

[Vai all'articolo originale](#)[Link: https://www.affaritaliani.it/economia/mutui-aumenti-fino-al-70-nuova-stangata-per-le-famiglie-italiane-861264.html](https://www.affaritaliani.it/economia/mutui-aumenti-fino-al-70-nuova-stangata-per-le-famiglie-italiane-861264.html)

ECONOMIA

Sabato, 17 giugno 2023

Mutui, aumenti fino al 70%. Nuova stangata per le famiglie italiane

Nuovo aumento dei prezzi dopo il rialzo dei tassi d'interesse della Bce

di Redazione Economia



Mutui, nuova stangata per le famiglie italiane. Rate destinate a raddoppiare

Nuove stangate sui **mutui** in arrivo. Le rate dei nuovi **mutui a tasso fisso** sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei **mutui a tasso variabile** dovrebbero salire del 55-65%. Come scrive *il Messaggero*, per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro.

Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%. Queste le previsioni della Fabi in seguito al nuovo rialzo della **Bce**.

Il **valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni** ammontava a 425,5 miliardi di euro entro fine marzo 2023, registrando un aumento di circa 50 miliardi rispetto alla fine del 2017 (+13,4%). Questi dati sono riportati dalla Fabi in un dossier dedicato all'impatto degli aumenti decisi dalla **BCE** giovedì. Tra le 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno un mutuo, mentre complessivamente 6,8 milioni di cittadini sono indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il **credito al consumo** e i **prestiti personali**.

[pagina successiva >>](#)

[Iscriviti alla newsletter](#) 

Vai all'articolo originale

Link: <https://www.blitzquotidiano.it/agenzie/mutui-tassi-variabili-rate-tasso-fisso-2023-3541497/>



[POLITICA](#) [CRONACA](#) [OPINIONI](#) [ECONOMIA](#) [SPORT](#) [GOSSIP](#) [VIDEO](#) [OROSCOPO](#) [OROSCOPO 2023](#) [TUTTO](#)

Ultima ora

13:04

Montoro (Avellino): 14enne si toglie la vita, doveva sostenere gli esami di terza media

[Blitz quotidiano](#) > [agenzie](#) > Mutui a tassi variabili +70%: le rate dei nuovi a tasso fisso raddoppieranno nel 2023

Mutui a tassi variabili +70%: le rate dei nuovi a tasso fisso raddoppieranno nel 2023

A fornire questi dati è [la Fabi](#), la [Federazione Autonoma Bancari Italiani](#). I dati a fronte degli aumenti dei tassi di interesse decisi dalla [Banca](#) Centrale europea.

di redazione Blitz

Pubblicato il 17 Giugno 2023 - 13:59

BLITZ SOCIAL



Facebook



You Tube



Twitter



Instagram



Telegram

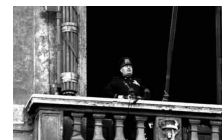
BLITZ DICE

Migranti in fondo al mare. Governi tra Scilla e Cariddi: gente non li vuole, gente ha sempre ragione

Migranti in fondo al mare, altri seicento, più o meno, affogati. Commozione di rito, quasi di routine. E politica agitazione-mobilitazione dei governi europei. Agitazione-mobilitazione che è un navigare (non di rado recitato) tra due immensi scogli, quindi un navigare in un braccio di mare stretto, per di più senza sbocchi. Come nel mito di Scilla [...]

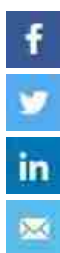
BLITZ BLOG

Italia in confusione mentale. Il pasticcio di Destra e Sinistra unite: una volta si stava meglio? Ma va là!





La presidente della Bce Christine Lagarde (Ansa)



Le rate dei nuovi mutui a **tasso fisso** sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023. Quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero **salire del 55-65%** con picchi fino al 70%. Sono i calcoli della **Fabi** alla luce del nuovo rialzo della Bce. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%.

La **Fabi** ha presentato un dossier dedicato all'effetto dei rialzi **deciso dalla Bce guidata da Christine Lagarde**.

Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di **25 anni** (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro. Per un prestito da 100.000 euro, sempre di **25 anni**, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro.

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a **fine marzo 2023**, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa **3,5 milioni**.

I cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali sono invece 6,8 milioni. Tra credito al consumo e prestiti personali, le **banche** hanno erogato **251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini**. Il dato è in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

Rate vecchi mutui a tasso fisso non cambieranno

Le rate dei vecchi mutui a tasso fisso, cioè quelli erogati fino alla fine del 2021-inizio 2022, non cambiano e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso. Le rate dei vecchi mutui a **tasso variabile** sono invece cresciute in media del 70-75%. Vuol dire che **chi pagava una rata di circa 500 euro al mese**, oggi paga, al mese, **875 euro ovvero 375 euro in più**. "Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora", sottolinea il **sindacato**.

I nuovi mutui a tasso fisso sono passati da un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, **possono o potranno risultare**, sulla base delle offerte delle **banche**, **anche più che raddoppiate**. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150.000 euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, ben 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un

OROSCOPO



I PIÙ LETTI



Fly me to the moon, una canzone per Silvio Berlusconi



Trionfo Ferrari nella mitica 24 Ore di Le Mans, vittoria dopo 50 anni di assenza, interrotto il dominio Toyota



Gatti e umani, ecco un elenco di 17 cose che i felini domestici non sopportano: dai rumori alle troppe carezze

anno fa ovvero 665 euro.

Tags:

bce

Christine lagarde

Ti potrebbe interessare anche:



Funerali Francesco Nuti: Carlo Conti, Panariello e gli amici di una vita. Presenti anche i tifosi Viola



Donne d'Impresa: Elena Maria Barbara Novati della Novati Commerciale Sarda Non Wonder Woman



Immigrazione record in Gran Bretagna ma grazie a Brexit mancano lavoratori, come in Italia per il reddito grillino



Gatti e umani, ecco un elenco di 17 cose che i felini domestici non sopportano: dai rumori alle troppe carezze



Mille Miglia, 13-17 giugno 2023, Brescia-Roma e ritorno, 420 auto d'epoca e una Maserati senza pilota



Incidente mortale sulla Prenestina, un morto a Galliciano nel Lazio

Altri articoli correlati:

REHN WANTS CLARITY ON BANK STRESS TESTS, EU SPLIT

Christine lagarde

La Bce alza i tassi, il principale sale a 0,50%: cosa succede per mutui e prestiti

bce

mutui

Crisi Euro. World Bank: "Spagnoli e italiani, emigrate in Germania"

Christine lagarde

debito pubblico

eurobond

fmi

germania

giappone

FMI. Christine Lagarde favorita per successione a Strauss-Kahn

Christine lagarde

dominique strauss kahn

fmi

Crisi, Lagarde: “Borse risposta eccessiva”. E le piazze europee aprono in ribasso

[Christine lagarde](#)

[piazza affari](#)

[Chi Siamo](#) / [Redazione](#) / [Pubblicità](#) / [Privacy Policy](#) / [Sitemap](#) / [Tag](#) / [Feed Rss](#)
Copyright 2023 © Società Editrice Multimediale S.r.l.

[Vai all'articolo originale](#)

Link: <https://www.ilpost.it/2023/06/17/aumento-tassi-interesse-mutui/>



Podcast

Newsletter

Shop

ilPOST

Regala

ECONOMIA | SABATO 17 GIUGNO 2023

Quanto sono aumentati i tassi di interesse sui mutui

Moltissimo per chi aveva intenzione di farne uno ma non l'ha fatto, molto per chi ne ha già uno a tasso variabile



(Graeme Robertson/Getty Images)



Da un anno la Banca Centrale Europea – insieme alla maggior parte delle banche centrali di tutto il mondo – sta portando avanti una politica di rapido rialzo dei tassi di interesse per fermare l'aumento dell'inflazione, ossia il rincaro generale del costo della vita iniziato già dopo la pandemia e aggravato dall'inizio della guerra in Ucraina.

Questa scelta sta avendo conseguenze molto concrete su tutta l'economia, ma soprattutto su chi possiede già un mutuo a tasso variabile o chi sta pensando di prenderne uno per comprare casa:

[Vai al prossimo articolo](#)



La Russia vuole rispondere alle sanzioni con le nazionalizzazioni

nell'ultimo anno le rate dei mutui a tasso variabile esistenti sono aumentate notevolmente, nell'ordine del 50-60 per cento, e i mutui di nuova emissione sono diventati molto più onerosi del passato, sia nel caso di tasso fisso che di quello variabile. Con la conseguenza – comunque cercata dalla BCE per ridurre l'inflazione – che chi doveva comprare casa rimanda l'acquisto e molte persone sono in difficoltà nel pagamento delle rate.

Da luglio 2022, quando la BCE annunciò il primo rialzo, i tassi di interesse sono stati aumentati di 400 punti base, ossia di 4 punti percentuali, con una velocità mai vista nella storia dell'euro: **l'ultima decisione** ha portato i tassi di interesse di riferimento tra il 3,50 e il 4,25 per cento, il livello più alto dal 2001. Di conseguenza sono aumentati anche i tassi di interesse dei prestiti che le banche fanno ai loro clienti, quindi anche quelli sui mutui per l'acquisto delle abitazioni.

– **Leggi anche:** **Perché le banche centrali aumentano i tassi di interesse**

Secondo le **stime della FABI**, la Federazione Autonoma Bancari Italiani, le rate dei mutui a tasso variabile sono aumentate fino al 65 per cento. Secondo le **stime del Sole 24 Ore**, se a giugno 2022 la rata di un mutuo standard (per esempio per un importo di 140 mila euro, scadenza 25 anni a fronte di un immobile di 200 mila euro) era di circa 500 euro, ora è di 750.

I tassi sui mutui a tasso fisso già esistenti non sono aumentati, proprio per il loro essere a tasso fisso, ma sono aumentati in generale quelli sui nuovi mutui: secondo i dati di Banca d'Italia, rispetto a un anno fa contrarre un mutuo per comprare una cosa costa il doppio in termini di interessi, a prescindere che si scelga un tasso fisso o uno variabile.

Non esistono dati su quanti siano i mutui a tasso variabile in Italia, ma sicuramente questa tendenza ha effetti notevoli sia su chi ha già un mutuo (nel caso lo abbia a tasso variabile) sia su chi ne vorrà contrarre uno. Secondo la FABI, in Italia sono circa 3,5 milioni le famiglie su cui grava un mutuo sulla casa.

I tassi della BCE influenzano le condizioni a cui le banche prestano il denaro: semplificando molto, è la Banca Centrale Europea a fornire liquidità alle banche e da mesi sta applicando tassi di interesse più alti; in più le banche possono depositare il loro denaro nelle casse

della BCE, ricevendo in compenso un tasso di interesse sui depositi. È soprattutto questo che condiziona il mercato del credito: le banche applicheranno sempre tassi maggiori di quello sui depositi della BCE per garantirsi un guadagno aggiuntivo, altrimenti converrebbe tenere i loro soldi fermi presso la banca centrale invece di prestarli. Se il tasso sui depositi aumenta le banche, il cui business è proprio prestare denaro, aumenteranno a loro volta gli interessi sui prestiti che erogano per far sì che rimanga la convenienza a fare credito.

Occorre però distinguere l'impatto sui diversi tipi di mutuo: i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile.

I mutui a tasso fisso già stipulati non risentono delle dinamiche dei tassi di interesse e dei mercati; l'ammontare della rata non subirà mai variazioni, indipendentemente dai rialzi dei tassi di interesse. È questo il motivo per cui il mutuo a tasso fisso costa quasi sempre più del variabile: il sovrapprezzo copre una sorta di polizza assicurativa che consente al debitore di avere bloccata la rata stabilita nel giorno della stipula fino alla scadenza. Le tendenze di mercato influenzano però i tassi applicati sui nuovi mutui a tasso fisso, che oggi sono molto più cari rispetto a un anno fa.

I mutui a tasso variabile per definizione hanno una componente di imprevedibilità: le rate sono infatti agganciate alle oscillazioni e all'andamento dei cosiddetti indici Euribor, ossia il tasso di interesse medio a cui le banche europee si prestano denaro. A questo viene poi aggiunto un cosiddetto "spread", una percentuale aggiuntiva che varia da banca a banca e che rappresenta sostanzialmente il loro guadagno. Per esempio, se l'indice Euribor di riferimento è del 3 per cento e lo spread della banca è dell'1,5, il tasso di interesse totale sarà la somma delle due componenti, ossia il 4,5 per cento.

L'Euribor sale in due casi: se si realizza una crisi di fiducia tra le banche – che quindi chiedono compensi più alti per prestarsi i soldi ma non è questo il caso – o se la BCE alza il tasso sui depositi, come sta facendo da un anno per far scendere l'inflazione.

Semplificando molto, con tassi più alti fare investimenti e consumi diventa meno conveniente. Il risultato è che spesso consumatori e imprenditori rimandano gli investimenti, provocando così un rallentamento dell'economia e dunque una diminuzione dell'inflazione: si compra meno, si investe meno, e i prezzi si abbassano.

Effettivamente si iniziano a intravedere i primi effetti di questa strategia. Per esempio nel mercato dei mutui l'ABI, l'Associazione Bancaria Italiana, [registra](#) che il numero dei mutui esistenti cresce sempre meno rispetto al passato: rispetto a una crescita media annuale dei prestiti vicina al 6 per cento dal 2020, a maggio i mutui esistenti sono stati solo del 3,2 per cento maggiori rispetto a quelli di un anno fa. Secondo i [dati CRIF](#) (l'ente italiano che fornisce informazioni su quanto una persona in passato è stata diligente nel restituire i prestiti) c'è una contrazione delle domande di mutui immobiliari, che ad aprile sono state il 25,5 per cento in meno rispetto a un anno fa.

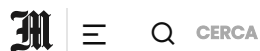
Come scrive il [Sole 24 Ore](#) c'è comunque un'anomalia di mercato. Oggi i mutui a tasso variabile costano di più di quelli a tasso fisso, esattamente il contrario di quanto succede in tempi normali: i mutui a tasso fisso si trovano anche con interessi intorno al 3,5 per cento, mentre quelli a tasso variabile non scendono mai sotto il 4. È vero che costano meno, ma allo stesso tempo sono molto più onerosi rispetto alla media degli ultimi anni: c'è quindi meno richiesta, mentre è più alta quella per i mutui a tasso variabile, dato che in generale ci si aspetta che prima o poi i tassi cominceranno a scendere.

TAG: BCE, INFLAZIONE, MUTUI A TASSO VARIABILE, TASSI DI INTERESSE MUTUI

[Mostra i commenti](#)

Vai all'articolo originale

Link: https://www.ilmessaggero.it/economia/news/mutui_tassi_quanto_crescono_cosa_succede_futuro-7468014.html



ABBONATI

ACCEDI

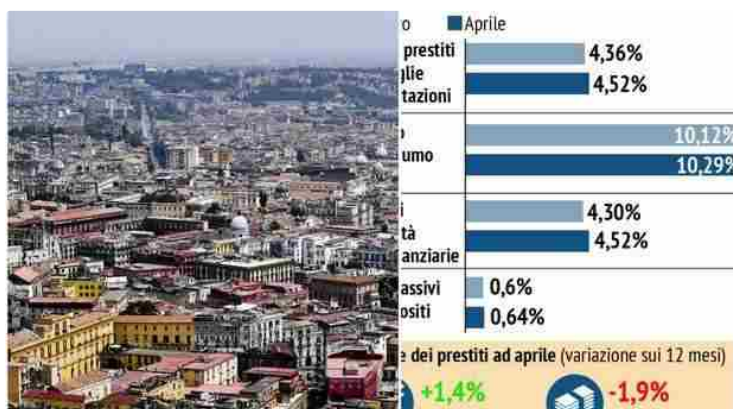


ULTIMA ORA > I liveblog I video Le fotogallery Gli articoli

adv

Mutui, per i tassi variabili +70%: ecco il nuovo balzo. Alcune rate destinate a raddoppiare

Quanto pesano i mutui sulle famiglie italiane? Ecco gli scenari



adv

di Mario Landi

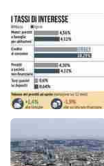
3 Minuti di Lettura

Sabato 17 Giugno 2023, 11:54 - Ultimo aggiornamento: 12:22



La stangata sul **mutuo** prosegue: le rate dei nuovi **mutui** a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle **banche** potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro.

APPROFONDIMENTI



LA NOVITÀ

Tassi, la nuova stretta della Bce



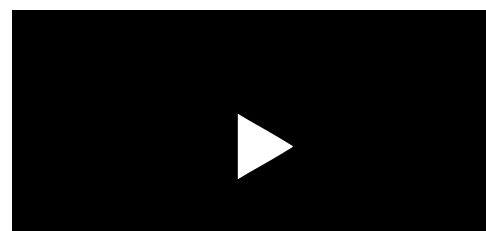
CASA

Mutui, le simulazioni

Tassi, la nuova stretta della Bce: aumento dello 0,25% (ora al 4%). È l'ottavo rialzo in meno di un anno

Il Messaggero TV

Francia, nuova scossa di terremoto al mattino



Mutui, le simulazioni: ecco quanto aumenta la rata e le differenze tra tasso fisso, misto e variabile

Sono i calcoli della Fabi alla luce del nuovo rialzo della Bce.

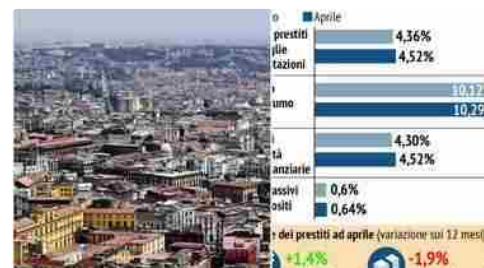
Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%.

LO SCENARIO

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%), ricorda la Fabi in un dossier dedicato all'effetto dei rialzi deciso dalla Bce giovedì. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. Le rate dei vecchi mutui a tasso fisso, cioè quelli erogati fino alla fine del 2021-inizio 2022, non cambiano e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono invece cresciute in media del 70-75%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. «Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora», sottolinea il sindacato. I nuovi mutui a tasso fisso sono passati da



Della stessa sezione



Mutui, per i tassi variabili +70%: il nuovo balzo Alcune rate «sono destinate a raddoppiare»

di Mario Landi



Berlusconi, le ville un'eredità pesante: mantenerle costa 24 milioni l'anno. Le spese di Imu e Ici Marta Fascina e il suo futuro in Fi

di Rosario Dimitto



Bonus psicologo, ultimi giorni per mandare le fatture e per lo scorrimento della graduatoria, poi l'aiuto raddoppia La guida

di Giacomo Andreoli



Pirelli, sì al golden power. «Tutelare sensori cyber». Il governo applica i poteri speciali con prescrizioni

di Rosario Dimitto

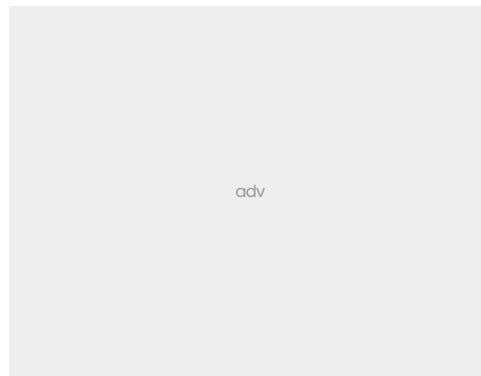


Inps, nominata Gelera e D'Ascenzo guida l'Inail. Ecco i commissari che riscriveranno le regole dei due enti

di L. Ci.

un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, possono o potranno risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150.000 euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, ben 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro.

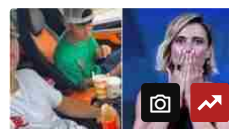
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PIÙ LETTE



Il testamento (complesso) di Berlusconi: il nodo quote, i tempi per l'apertura Cosa spetterà a Marta Fascina? Chi è il notaio Roveda



SOCIAL

Anna Foglietta: «Se a 20 anni fai una challenge e ammazzi un bimbo sei un assassino» Ira del papà di Manuel



IL FOCUS

Berlusconi, il testamento: quel 18% decisivo a Marina e Pier Silvio e la scadenza del 30 settembre Le ville un'eredità pesante: patrimonio e costi

MoltoFood



ANTIPASTI

Roll di cetriolo, due idee per un "fake sushi" veloce e leggero

di Margherita Catalani

Vai all'articolo originale

Link: <https://www.rainews.it/amp/articoli/ultimora/-Fabi-balzo-mutui-per-variabili-fino-70-7aea99de-24e2-4e47-a399-f75e7cb255d5.html>

← Vai a RaiNews.it

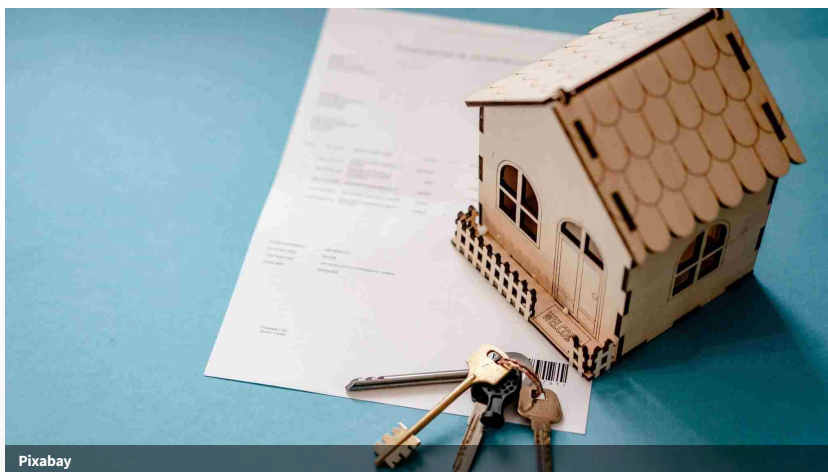
Rai News

ULTIMA ORA >

🕒 17/06/2023



Fabi, balzo mutui, per variabili fino 70%



Pixabay

Il raddoppio delle rate mensile è per nuovi mutui a tasso fisso

TELEVIDEO

Fabi, balzo mutui, per variabili fino 70%

Con il rialzo dei tassi di Bce, i nuovi mutui nel 2023 raddoppieranno, secondo la Fabi, Federazione autonoma Bancari Italiani. Il raddoppio delle rate mensile è per nuovi mutui a tasso fisso; per tasso variabile saranno +55-65%. Per i vecchi mutui a tasso fisso, rate invariate; per i variabili rate fino a +70%.

Per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro a 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%) la rata mensile sarà di 1.304 euro; per prestito da 100mila euro (25 anni col tasso al 5,3%) sarà di 609 euro.

Vai all'articolo originale

Link: https://www.tgcom24.mediaset.it/economia/rialzo-tassi-bce-fabi-mutuo-variabile-rincari_66139037-202302k.shtml

SEZIONI



MEDIASET Sabato 17 Giugno



Tgcom24 | Economia

17 GIUGNO 2023 12:16

Rialzo tassi Bce, Fabi: per i mutui a tasso variabile rincari fino al 70%



LEGGI DOPO COMMENTA

I PIÙ VISTI DI ECONOMIA

1. Inflazione, a maggio in calo al 7,6%: carrello della spesa +11,2%
2. Francobolli con sovrapprezzo per profughi ucraini e alluvione
3. L'Ue valuta dazi contro l'import di auto elettriche dalla Cina
4. Rai, Corte dei conti: "Agire per eliminare inefficienze e sprechi"
5. La Bce aumenta i tassi dello 0,25% | La Fed li lascia invariati, primo stop dopo 10 rialzi consecutivi

Tgcom24

Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel 2023, mentre quelle dei variabili dovrebbero salire del 55-65%. Per i vecchi mutui nessuna differenza per il tasso fisso mentre per il variabile le rate hanno subito aumenti fino al 70%. Per un nuovo mutuo a tasso fisso da 200mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.034 euro; per un prestito da 100mila euro, sempre di 25 anni, con il tasso al 5,3%, la rata mensile sarà invece di 609 euro. Sono i calcoli della Fabi alla luce del nuovo

rialzo della Bce.

MUTUI

FABI

TASSI

COMMENTI

Disclaimer

COMMENTA

Scrivi qui il tuo commento (massimo 300 caratteri)

INVIA

PUBBLICA SU FACEBOOK ☐

TGCOM24



MEDIASET INFINITY

PRIVACY

CORPORATE

COOKIE

Copyright © 1999-2023 RTI S.p.A. Business Digital – P.Iva 03976881007 – Tutti i diritti riservati – Per la pubblicità Mediamond S.p.A. – RTI S.p.A., Mediaset N.V., sede legale Amsterdam (Paesi Bassi) – Uffici Viale Europa 46, 20093 Cologno Monzese (MI)

Vai all'articolo originale

Link: <https://www.lapresse.it/economia/2023/06/17/inflazione-fabi-rate-di-casa-e-auto-sempre-piu-care/>

ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS



ULTIMA ORA: 39: Uganda: attacco a scuola, ritrovati 41 corpi, 38 sono di studenti

22:27: Expo2030: Meloni prossima settimana a Parigi per sostenere

Home » **Economia**



Inflazione, Fabi: “Rate di casa e auto sempre più care”

Con l'aumento dei tassi deciso dalla Bce per contrastare l'inflazione

17 Giugno 2023

Le rate per comprare casa e auto sono sempre più care con l'aumento dei **tassi deciso dalla Bce** per contrastare l'inflazione. Questo il senso dell'analisi messa a punto dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Dopo l'ultima riunione della Bce, “che ha deliberato un nuovo aumento di un quarto di punto percentuale, portando il tasso base dal 3,75% al 4%, saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi d'interesse su tutti i tipi di finanziamento”. Le famiglie indebitate sono 6,8 milioni in Italia, pari a circa il 25% del totale; di queste, 3,5 milioni hanno un mutuo per l'acquisto di una casa.

Nel corso del 2022 – continua la Fabi – “i tassi di interesse sui prestiti sono notevolmente aumentati e nuovi incrementi sono inevitabili con il costo del denaro ulteriormente aumentato al 4%. Comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25mila euro, potrebbe costare nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 12,7% oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021”. Per quanto riguarda i nuovi mutui, “le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per quelli a tasso variabile il rimborso mensile dovrebbe salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100mila euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Quanto ai vecchi mutui, invece, nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%”. Il valore complessivo dei mutui “per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%)”.

ULTIME NEWS



Inflazione, Cgia: “Con tassi al top banche ricche e famiglie povere”



Consumi, Confesercenti: “Metà 14esima sarà usata per le vacanze”



Pirelli, governo esercita golden power: “Proteggere dati da Cina”



– Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, per un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al **consumo** e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, “le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell’incidenza negativa dell’aumento dei tassi d’interesse. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono cresciute in media del 75%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga 875 euro al mese, ovvero 375 euro in più; è molto probabile che, alla luce della decisione di oggi, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora”. I nuovi mutui a tasso fisso sono passati “da un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, possono risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150mila euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro”.

Harry e Meghan, salta contratto per podcast su Spotify

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Condividi questa Notizia:



LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

P.I. 06723500010

Copyright LaPresse - Tutti i diritti riservati

SEDI IN ITALIA:

MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE,
NAPOLI, VERONA, TREVISO, ORISTANO,
MESSINA, LAMEZIA TERME

SEDI NEL MONDO:

NEW YORK, WASHINGTON, MIAMI,
BRUXELLES, LONDRA, PARIGI, BERLINO,
MADRID, VARSAVIA, PRAGA, GINEVRA,
VIENNA, CASABLANCA, TOKYO, HONG KONG

CHI SIAMO
CONTATTI
L'AZIENDA
IL PRESIDENTE
IL TEAM
AGENZIA STAMPA
FOTOGRAFIA
VIDEO NEWS
I NOSTRI CLIENTI
CODICE ETICO

PRIVACY
COPYRIGHT
DISCLAIMER
LAVORA CON NOI
PARTNER



LAPRESSEMEDIA
AP.ORG
OLYCOM.IT



in

AGENZIE DI STAMPA

(17 lanci)

ANSA/Mutui shock, accenderli a tasso fisso costa il doppio FABI, +65% per i variabili. Cgia, banche sempre più ricche (di Mila Onder) (ANSA) - ROMA, 17 GIU - Il caro mutui non si arresta e con l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì è destinato a proseguire arrivando sui nuovi prestiti a tasso fisso anche al 6%. E' la previsione della FABI che fa il punto su tutti i costi a carico delle famiglie alle prese con l'acquisto della casa o con il pagamento delle somme già accordate. Secondo il sindacato, le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Gli esempi parlano da soli: per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro a 25 anni - e il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere proprio in questo caso superiore al 6% -, la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre a 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza ovviamente per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70-75%. Vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. "Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora", sottolinea il sindacato. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi, pari ad oltre il 13%, rispetto a fine 2017. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. I numeri sembrano lasciare pochi spazi di manovra per chi si appresta ad accendere un mutuo proprio ora ma **secondo il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, la convenienza è da ricercare sempre e comunque nel tasso fisso. "Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli", spiega, sottolineando però che la vera priorità in questa fase "è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori".** L'inflazione sta del resto divorando le risorse delle famiglie e, denuncia la Cgia di Mestre, "ha avuto come conseguenza, tra le altre cose, un'Italia con banche più ricche e famiglie più povere". Secondo l'associazione degli artigiani infatti, nel 2022 gli istituti di credito hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro. (ANSA). OM 2023-06-17 19:21 SOA QBXB ECO

+++ ANSA: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 15.00+++ (ANSA) - ROMA, 17 GIU - - M5S IN PIAZZA CONTRO IL DL LAVORO E LA PRECARIETÀ SCHLEIN, DA LUNEDÌ PRONTI A MOBILITARCI SULLA NOSTRA AGENDA Prende il via da piazza della Repubblica a Roma la manifestazione "Basta vita precarie" organizzata dal Movimento 5 Stelle con il test ail leader Giuseppe Conte. Alla manifestazione è attesa una rappresentanza del Partito democratico e anche la segretaria Elly Schlein. "Da lunedì chiederemo a questa comunità di mobilitarci in modo forte sulla nostra agenda, che altrimenti rischia di non passare" e dare "forza e gambe alle nostre proposte", ha detto Schlein. ---. UN VIDEO

CONFUTA LA VERSIONE DELLA GUARDIA COSTIERA GRECA IL MARE È CALMO E LA NAVE SEMBRA IN DIFFICOLTÀ Mentre proseguono le ricerche dei dispersi, un video girato da un membro della prima nave commerciale che si è avvicinata al peschereccio dei migranti naufragato in Grecia metterebbe in discussione la versione della Guardia costiera ellenica. Il mare è calmo e il peschereccio sembra essere fermo. Il meteo avrebbe favorito un intervento di salvataggio. L'immobilità del mezzo si scontrerebbe con la versione della Guardia costiera secondo cui i migranti stavano proseguendo mentre rifiutavano i soccorsi. ---. **BALZO DEI MUTUI, PER I TASSI VARIABILI FINO A +70% PER QUELLI NUOVI A TASSO FISSO RADDOPPIO NEL CORSO DELL'ANNO** Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro. Sono i calcoli della FABI alla luce del nuovo rialzo della Bce. Per i vecchi mutui, invece, le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%. ---. **ATTACCO TERRORISTICO IN UNA SCUOLA UGANDESE, 41 MORTI SONO 38 GLI STUDENTI UCCISI DA SOSPETTI RIBELLI ISLAMISTI** Almeno 41 persone sono morte in un "attacco terroristico" contro una scuola nell'Uganda occidentale. Il sindaco del villaggio ugandese al confine con il Congo dove sospetti ribelli islamisti hanno attaccato una scuola, Selevest Mapoze, afferma che sono stati recuperati 41 corpi, tra cui quelli di 38 studenti. Uccisi, fuori dalla scuola, una guardia e due membri della comunità locale. La scuola, mista e di proprietà privata, dista circa 2 chilometri dal confine con il Congo. ---. **LA PROCURA DI IMPERIA SCOPRE PRESUNTO ASSASSINO DOPO 28 ANNI ARRESTATO 77ENNE PER L'OMICIDIO DI UNA RAGAZZA SVEDESE NEL 95** Cold case in Liguria. Un italiano di 77 anni, abitante a Sanremo (Imperia), è stato arrestato stamani dalla sezione di polizia giudiziaria del tribunale di Imperia, con l'accusa di omicidio volontario aggravato dai motivi abietti e futili e la soppressione di cadavere. L'assassinio sarebbe stato compiuto 28 anni fa. La vittima è Sargonia Dankha, 21enne di origini irachene, naturalizzata svedese. L'omicidio, secondo gli inquirenti, avvenne in Svezia nel 1995. ---. **MOTO: POLE DI BAGNAIA IN GERMANIA, SECONDO MARINI BEZZECCHI PARTIRÀ IN SECONDA FILA CON ZARCO E MARTIN** Francesco Bagnaia su Ducati ha conquistato la pole position nel Gp di Germania della classe MotoGP. Con il tempo di 1'21"409, il piemontese campione del mondo in carica ha preceduto di 78 millesimi Luca Marini (Ducati VR46) e di 83 millesimi Jack Miller (Ktm), che partiranno con lui in prima fila. In seconda fila, con il quarto tempo, ci sarà Johann Zarco (Ducati Pramac) che avrà al suo fianco Marco Bezzecchi (Ducati VR46) e Jorge Martin (Ducati Pramac). (ANSA). RED-LGT 2023-06-17 15:04 SOA QBXB POL

Sileoni, 'alternativa ad aumento tassi è rinnovo contratti' Sette milioni di lavoratori sono in attesa di rinnovo (ANSA) - ROMA, 17 GIU - "C'è la convinzione, condivisa da molti economisti, che non esiste alternativa all'aumento del costo del denaro da parte della Banca centrale europea, come soluzione per contrastare la crescita dell'inflazione. Noi, invece, ce l'abbiamo l'alternativa ed è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori. Qualcuno ci deve spiegare come si possa far ripartire i consumi senza rinnovo dei contratti nazionali con stipendi di persone che arrivano al massimo al 20 del mese". Lo ha detto, in una intervista a RaiNews24, il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, confermato ieri per la quarta volta alla guida dell'organizzazione. Nel dettaglio, parlando del rinnovo del contratto di lavoro di 280.000 dipendenti delle banche italiane e alle possibilità che il negoziato si chiuda in tempi brevi, Sileoni ha detto che "l'ottimismo dipenderà dall'iniziativa che, secondo me, dovrebbe prendere l'Abi al suo interno, perché la spaccatura non è tra sindacati, ma è fra le banche. C'è il primo gruppo bancario che si è espresso chiaramente con il suo amministratore delegato, Carlo Messina, rispetto ai 435 euro di aumento, richiesta giustificata, contemporaneamente, dall'aumento dell'inflazione e dalle redditività delle banche". In relazione poi

agli effetti che la politica monetaria produce sul mercato del credito, il segretario generale della FABI ha osservato che "è sempre conveniente fare un mutuo a tasso fisso. Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli". (ANSA). OM- 2023-06-17 11:59 SOA QBXB ECO

++ FABI, balzo dei mutui, per tassi variabili fino a +70% ++ Per quelli nuovi a tasso fisso raddoppio nel corso dell'anno (ANSA) - ROMA, 17 GIU - Le rate dei nuovi mutui a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei mutui a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Sono i calcoli della FABI alla luce del nuovo rialzo della Bce. Per i vecchi mutui, invece, nessuna differenza per il tasso fisso, mentre le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%. (ANSA). OM 2023-06-17 11:39 SOA QBXB ECO

FABI, balzo dei mutui, per tassi variabili fino a +70% (2) (ANSA) - ROMA, 17 GIU - Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%), ricorda la FABI in un dossier dedicato all'effetto dei rialzi deciso dalla Bce giovedì. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. Le rate dei vecchi mutui a tasso fisso, cioè quelli erogati fino alla fine del 2021-inizio 2022, non cambiano e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono invece cresciute in media del 70-75%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più. "Ed è molto probabile che, alla luce della decisione della Bce, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora", sottolinea il sindacato. I nuovi mutui a tasso fisso sono passati da un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, possono o potranno risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150.000 euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, ben 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro. (ANSA). OM 2023-06-17 11:47 SOA QBXB ECO

INFLAZIONE: SILEONI, ALTERNATIVA AD AUMENTO TASSI BCE E' RINNOVO CONTRATTI SCADUTI = Roma, 17 giu. (Adnkronos) - "C'è la convinzione, condivisa da molti economisti, che non esiste alternativa all'aumento del costo del denaro da parte della Banca centrale europea, come soluzione per contrastare la crescita dell'inflazione. Noi, invece, ce l'abbiamo l'alternativa ed è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori". Lo ha detto, in una intervista a RaiNews24, il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, che ieri è stato confermato per la quarta volta alla guida della principale organizzazione sindacale del settore bancario italiano. "Qualcuno ci deve spiegare come si possa far ripartire i consumi senza rinnovo dei contratti nazionali con stipendi di persone che arrivano al massimo al 20 del mese". Quanto al rinnovo del contratto di lavoro di

280.000 dipendenti delle banche italiane e alle possibilità che il negoziato si chiuda in tempi brevi, Sileoni ha detto che "l'ottimismo dipenderà dall'iniziativa che, secondo me, dovrebbe prendere l'Abi al suo interno, perché la spaccatura non è tra sindacati, ma è fra le banche. C'è il primo gruppo bancario che si è espresso chiaramente con il suo amministratore delegato, Carlo Messina, rispetto ai 435 euro di aumento, richiesta giustificata, contemporaneamente, dall'aumento dell'inflazione e dalle redditività delle banche". (Arm/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 17-GIU-23 10:06

Inflazione: FABI, alternativa aumento tassi e' rinnovo contratti = (AGI) - Roma, 17 giu. - "C'e' la convinzione, condivisa da molti economisti, che non esiste alternativa all'aumento del costo del denaro da parte della Banca centrale europea, come soluzione per contrastare la crescita dell'inflazione. Noi, invece, ce l'abbiamo l'alternativa ed e' rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori. Qualcuno ci deve spiegare come si possa far ripartire i consumi senza rinnovo dei contratti nazionali con stipendi di persone che arrivano al massimo al 20 del mese". Lo ha detto, in una intervista a RaiNews24, il segretario generale della **FABI**, Lando Maria Sileoni, che ieri e' stato confermato per la quarta volta alla guida della principale organizzazione sindacale del settore bancario italiano. In relazione agli effetti che la politica monetaria produce sul mercato del credito, il segretario generale della **FABI** ha osservato che "esistono alcune semplici considerazioni da fare partendo dal presupposto che l'inflazione oggi e' comunque alta, al 7,6%. E' sempre conveniente fare un mutuo a tasso fisso. Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potra' chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni piu' favorevoli. Certo, in questa fase e' nettamente piu' difficile, sia per i giovani sia per le persone piu' mature, acquistare una casa perche' le rate dei mutui, rispetto a uno o due anni fa, sono quasi triplicate". Quanto, nel dettaglio, al rinnovo del contratto di lavoro di 280.000 dipendenti delle banche italiane e alle possibilita' che il negoziato si chiuda in tempi brevi, Sileoni ha detto che "l'ottimismo dipendera' dall'iniziativa che, secondo me, dovrebbe prendere l'Abi al suo interno, perche' la spaccatura non e' tra sindacati, ma e' fra le banche. C'e' il primo gruppo bancario che si e' espresso chiaramente con il suo amministratore delegato, Carlo Messina, rispetto ai 435 euro di aumento, richiesta giustificata, contemporaneamente, dall'aumento dell'inflazione e dalle redditivita' delle banche". (AGI)Gin 171743 GIU 23

= Banche: FABI, per mutui tasso variabile aumenti fino al 70% = (AGI) - Roma, 17 giu. - Quanti sono i mutui erogati dalle banche italiane? E a quanto ammonta il credito al consumo? Quante sono le famiglie indebitate? E come sono cambiate le rate dei vari tipi di finanziamento alla luce dell'aumento del costo del denaro dalla Banca centrale europea al 3,5% degli scorsi mesi? Dopo la riunione della Bce di giovedi' 15 giugno, che ha deliberato un nuovo aumento di un quarto di punto percentuale, portando il tasso base dal 3,75% al 4%, ecco alcuni dati e previsioni su come e cambiato il credito alle famiglie del nostro Paese e come potrebbero evolvere i tassi d'interesse. Con questo ennesimo rialzo del costo del denaro, saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi d'interesse su tutti i tipi di finanziamento. E' quanto emerge da un'analisi della **FABI dal titolo, 'L'aumento dei tassi d'interesse decisi dalla Bce e gli effetti sui prestiti alle famiglie'. Le famiglie indebitate, in Italia, sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Nel corso del 2022, i tassi di interesse sui prestiti sono notevolmente aumentati e nuovi incrementi sono inevitabili con il costo del denaro ulteriormente aumentato al 4 per cento. Comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25.000 euro, potrebbe costare, nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 12,7%, oltre 8.200 euro in piu' rispetto al 2021. Per quanto riguarda i nuovi mutui, le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare**

nel corso del 2023, mentre per quelli a tasso variabile il "rimborso" mensile dovrebbe salire del 55-65%. Più nel dettaglio, per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Quanto ai vecchi mutui, invece, nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%. (AGI)Gin 171713 GIU 23

INFLAZIONE: SILEONI "ALTERNATIVA AD AUMENTO TASSI È RINNOVO CCNL SCADUTI" ROMA (ITALPRESS) - "C'è la convinzione, condivisa da molti economisti, che non esiste alternativa all'aumento del costo del denaro da parte della Banca centrale europea, come soluzione per contrastare la crescita dell'inflazione. Noi, invece, ce l'abbiamo l'alternativa ed è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori. Qualcuno ci deve spiegare come si possa far ripartire i consumi senza rinnovo dei contratti nazionali con stipendi di persone che arrivano al massimo al 20 del mese". Lo ha detto in una intervista a RaiNews24 il segretario generale della **FABI**, Lando Maria Sileoni, che ieri è stato confermato per la quarta volta alla guida della principale organizzazione sindacale del settore bancario italiano. In relazione agli effetti che la politica monetaria produce sul mercato del credito, il segretario generale della **FABI** ha osservato che "esistono alcune semplici considerazioni da fare partendo dal presupposto che l'inflazione oggi è comunque alta, al 7,6%". (ITALPRESS) - (SEGUE). sat/com 17-Giu-23 16:01

Inflazione: per le famiglie vita sempre più cara. Cgia punta dito contro banche/PREVISTO di Martina RegisRoma, 17 giu. (LaPresse) - La lotta della Bce contro l'inflazione prosegue senza quartiere ma pesa sulle famiglie, che si trovano ad affrontare costi sempre più alti. L'aumento dei tassi deciso da Francoforte pesa soprattutto sulle rate per comprare una casa o un'auto, come evidenzia un'analisi condotta dalla **FABI**, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Dopo l'ultimo aumento di 25 punti base, che ha portato il tasso base dal 3,75% al 4%, "saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi d'interesse su tutti i tipi di finanziamento". Per comprare un'auto a rate a esempio - ipotizzando che si scelga un modello da 25mila euro e un finanziamento decennale - il tasso sarebbe del 12,7%, oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021. Sul fronte mutui casa "le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per quelli a tasso variabile il rimborso mensile dovrebbe salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100mila euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro", sono i numeri snocciolati dallo studio **FABI**. Per i vecchi mutui, invece, "nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%". Secondo la Cgia però la fiammata inflazionistica non brucia tutti allo stesso modo e punta il dito sulle banche: "Il ritorno dell'inflazione ci ha consegnato, un Paese con banche più ricche e famiglie più povere. Nel 2022, infatti, gli istituti di credito del nostro Paese hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). I risparmi delle famiglie italiane, invece, tra il marzo dell'anno scorso e lo stesso mese di quest'anno hanno subito una riduzione pari a 25,2 miliardi di euro", denuncia l'ufficio studi dell'associazione Artigiani e Piccole Imprese, sottolineando che questo "è solo uno dei tanti effetti economici che ha colpito il nostro Paese a seguito dell'aumento dei tassi". Rispetto a un anno fa, oggi chi chiede un prestito o ha un mutuo a tasso variabile, "ha subito un aumento del costo del denaro molto importante, assicurando, nel contempo, un vantaggio economico in particolar modo a chi per mestiere presta denaro", cioè "le banche", spiega l'associazione. Diversamente, i tassi di interesse attivi, ovvero quelli praticati sui depositi bancari, sono rimasti pari a zero. Una situazione, con una inflazione quasi a due cifre, che, secondo Cgia, "ha

contribuito a erodere i nostri risparmi". Inoltre, l'impennata dell'inflazione "ha costretto molti nuclei familiari ad attingere dai risparmi le somme necessarie per fronteggiare il caro vita". L'effetto combinato di questi due aspetti economici - secondo l'associazione - ha alleggerito il conto corrente degli italiani di oltre 25 miliardi di euro. A fronte di questi dati, le richieste che **FABI** e Cgia fanno al governo sono chiare, e riecheggiano quelle avanzate anche dai sindacati nel corso dei vari round di confronto a Palazzo Chigi. Da un lato, il rinnovo dei contratti scaduti da anni, unica alternativa all'aumento dei tassi, come sottolinea il segretario generale della federazione, Lando Maria Sileoni. Dall'altro, l'associazione esorta invece ad intervenire sugli extraprofitti, con "una politica redistributiva che tolga qualcosa ai settori che da questo scenario hanno realizzato extraprofitti importanti - creditizio, energetico, farmaceutico - distribuendoli, sotto forma di riduzione delle imposte erariali, al ceto medio che non ha ancora beneficiato di alcuna riduzione del carico fiscale". ECO NG01 mar/pna 171526 GIU 23

Banche, FABI: alternativa ad aumento tassi è rinnovo contratti Scaduti da oltre 5 anni, riguardano 7 mln lavoratori Roma, 17 giu. (askanews) - "C'è la convinzione, condivisa da molti economisti, che non esiste alternativa all'aumento del costo del denaro da parte della Banca centrale europea, come soluzione per contrastare la crescita dell'inflazione. Noi, invece, ce l'abbiamo l'alternativa ed è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori. Qualcuno ci deve spiegare come si possa far ripartire i consumi senza rinnovo dei contratti nazionali con stipendi di persone che arrivano al massimo al 20 del mese". Lo ha detto, in una intervista a RaiNews24, il segretario generale della **FABI**, Lando Maria Sileoni, che ieri è stato confermato per la quarta volta alla guida della principale organizzazione sindacale del settore bancario italiano. In relazione agli effetti che la politica monetaria produce sul mercato del credito, il segretario generale della **FABI** ha osservato che "esistono alcune semplici considerazioni da fare partendo dal presupposto che l'inflazione oggi è comunque alta, al 7,6 %. È sempre conveniente fare un mutuo a tasso fisso. Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli". Quanto, nel dettaglio, al rinnovo del contratto di lavoro di 280.000 dipendenti delle banche italiane e alle possibilità che il negoziato si chiuda in tempi brevi, Sileoni ha detto che "l'ottimismo dipenderà dall'iniziativa che, secondo me, dovrebbe prendere l'Abi al suo interno, perché la spaccatura non è tra sindacati, ma è fra le banche. C'è il primo gruppo bancario che si è espresso chiaramente con il suo amministratore delegato, Carlo Messina, rispetto ai 435 euro di aumento, richiesta giustificata, contemporaneamente, dall'aumento dell'inflazione e dalle redditività delle banche". Rbr 20230617T124513Z

Banche, FABI: alternativa ad aumento tassi è rinnovo contratti Scaduti da oltre 5 anni, riguardano 7 mln lavoratori Roma, 17 giu. (askanews) - "C'è la convinzione, condivisa da molti economisti, che non esiste alternativa all'aumento del costo del denaro da parte della Banca centrale europea, come soluzione per contrastare la crescita dell'inflazione. Noi, invece, ce l'abbiamo l'alternativa ed è rinnovare tutti i contratti di lavoro nazionali scaduti da oltre 5 anni, da molto prima del Covid, che riguardano 7 milioni di lavoratrici e di lavoratori di tutti i settori. Qualcuno ci deve spiegare come si possa far ripartire i consumi senza rinnovo dei contratti nazionali con stipendi di persone che arrivano al massimo al 20 del mese". Lo ha detto, in una intervista a RaiNews24, il segretario generale della **FABI**, Lando Maria Sileoni, che ieri è stato confermato per la quarta volta alla guida della principale organizzazione sindacale del settore bancario italiano. In relazione agli effetti che la politica monetaria produce sul mercato del credito, il segretario generale della **FABI** ha osservato

che "esistono alcune semplici considerazioni da fare partendo dal presupposto che l'inflazione oggi è comunque alta, al 7,6 %. È sempre conveniente fare un mutuo a tasso fisso. Rispetto a qualche tempo fa siamo passati da un tasso pari all'1,6% a offerte che arrivano, oggi, anche fino al 6%, ma in prospettiva, fra qualche anno, quanto i tassi verosimilmente caleranno, un contratto di finanziamento sottoscritto a tassi alti si potrà chiudere, con una surroga, e ottenere condizioni più favorevoli". Quanto, nel dettaglio, al rinnovo del contratto di lavoro di 280.000 dipendenti delle banche italiane e alle possibilità che il negoziato si chiuda in tempi brevi, Sileoni ha detto che "l'ottimismo dipenderà dall'iniziativa che, secondo me, dovrebbe prendere l'Abi al suo interno, perché la spaccatura non è tra sindacati, ma è fra le banche. C'è il primo gruppo bancario che si è espresso chiaramente con il suo amministratore delegato, Carlo Messina, rispetto ai 435 euro di aumento, richiesta giustificata, contemporaneamente, dall'aumento dell'inflazione e dalle redditività delle banche". Rbr 20230617T124513Z

Inflazione: FABI, rate di casa e auto sempre più care con tassi Bce-2- Roma, 17 giu. (LaPresse) - Nel corso del 2022 - continua la **FABI** - "i tassi di interesse sui prestiti sono notevolmente aumentati e nuovi incrementi sono inevitabili con il costo del denaro ulteriormente aumentato al 4%. Comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25mila euro, potrebbe costare nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 12,7% oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021". Per quanto riguarda i nuovi mutui, "le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per quelli a tasso variabile il rimborso mensile dovrebbe salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200mila euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100mila euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Quanto ai vecchi mutui, invece, nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%". Il valore complessivo dei mutui "per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%)". ECO NG01 tot 171150 GIU 23

Inflazione: FABI, rate di casa e auto sempre più care con tassi Bce-3- Roma, 17 giu. (LaPresse) - Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, per un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, "le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono cresciute in media del 75%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga 875 euro al mese, ovvero 375 euro in più; è molto probabile che, alla luce della decisione di oggi, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora". I nuovi mutui a tasso fisso sono passati "da un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, possono risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150mila euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro". ECO NG01 tot 171150 GIU 23

Banche: FABI, Abi dovrebbe prendere iniziativa su rinnovo Contratto Roma, 17 giu. (LaPresse) - "L'ottimismo dipenderà dall'iniziativa che dovrebbe prendere l'Abi al suo interno, perché la spaccatura non è tra sindacati, ma è tra le banche". Lo afferma il segretario generale della **FABI**(Federazione autonoma bancari italiani) Lando Maria Sileoni in un'intervista a RaiNews24

parlando del rinnovo del contratto di lavoro di 280mila dipendenti delle banche italiane. "C'è il primo gruppo bancario che si è espresso chiaramente con il suo amministratore delegato, Carlo Messina, rispetto ai 435 euro di aumento - osserva Sileoni - richiesta giustificata, contemporaneamente, dall'aumento dell'inflazione e dalle redditività delle banche". ECO NG01 tot 171048 GIU 23

Banche: FABI, Abi dovrebbe prendere iniziativa su rinnovo Contratto Roma, 17 giu. (LaPresse) - "L'ottimismo dipenderà dall'iniziativa che dovrebbe prendere l'Abi al suo interno, perché la spaccatura non è tra sindacati, ma è tra le banche". Lo afferma il segretario generale della **FABI**(Federazione autonoma bancari italiani) Lando Maria Sileoni in un'intervista a RaiNews24 parlando del rinnovo del contratto di lavoro di 280mila dipendenti delle banche italiane. "C'è il primo gruppo bancario che si è espresso chiaramente con il suo amministratore delegato, Carlo Messina, rispetto ai 435 euro di aumento - osserva Sileoni - richiesta giustificata, contemporaneamente, dall'aumento dell'inflazione e dalle redditività delle banche". ECO NG01 tot 171048 GIU 23

+++ ANSA: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 23.00 +++ (ANSA) - ROMA, 17 GIU - - M5S IN PIAZZA. LO SHOW DI GRILLO, ORA BRIGATE DI CITTADINANZA 'METTETEVI IL PASSAMONTAGNA'. PRIMA L'ABBRACCIO CONTE-SCHLEIN Il M5s torna in piazza, ma la scena è di Grillo. "Cominciate a fare le brigate di cittadinanza, mascheratevi col passamontagna e di nascosto andate a fare i lavoretti, sistemate i marciapiedi le aiuole, i tombini, senza dare nell'occhio". Prima c'era stato spazio per Conte e per la manifestazione a Roma per la lotta alla precarietà. Temi condivisi dal Pd e Sinistra Italiana. Schlein abbraccia Conte e garantisce battaglie comuni. Ma sull'Ucraina, viene sommersa dalle critiche del suo stesso partito. Polemiche sulle frasi di Grillo. Enrico Borghi invita Conte a prendere "le distanze da questa deriva". Aspre critiche anche da Maurizio Lupi e dalla Lega, che definisce "gravi e sconcertanti" le parole di Grillo. "Ci chiediamo se anche Schlein sia pronta a indossare il passamontagna". ---. ALTA TENSIONE TRA NORDIO E MAGISTRATI.'INTERFERENZE DALL'ANM' LA REPLICA, 'ABBIAMO IL DIRITTO E IL DOVERE DI PARLARE' Ancora scontro sulla riforma della giustizia. Nordio accusa l'Anm di interferenze e sottolinea: "L'interlocutore istituzionale del governo e della politica non è il sindacato, ma il Csm". Replica l'Anm: "I magistrati hanno il diritto-dovere di parlare". Dal ministro un affondo sulle intercettazioni: "Una barbarie che costa 200 milioni all'anno". A criticare la riforma le toghe di AreaDg: "Così si va verso un diritto diseguale. È una precisa scelta di politica criminale che va criticata". ---. MARE CALMO E BARCA FERMA, UN VIDEO SMENTISCE LA GRECIA PROSEGUONO LE RICERCHE SENZA SPERANZE DEI DISPERSI Mentre proseguono le ricerche dei dispersi, un video girato da un membro della prima nave commerciale che si è avvicinata al peschereccio dei migranti naufragato in Grecia metterebbe in discussione la versione della Guardia costiera ellenica. Il mare è calmo e il peschereccio sembra essere fermo. Il meteo avrebbe favorito un intervento di salvataggio. L'immobilità del mezzo si scontrerebbe con la versione della Guardia costiera secondo cui i migranti stavano proseguendo mentre rifiutavano i soccorsi. ---. PUTIN INCONTRA I LEADER AFRICANI: 'PRONTO A PARLARE DI PACE' BIDEN, 'KIEV NELLA NATO? DEVE RISPETTARE GLI STESSI STANDARD' Incontro a San Pietroburgo tra Putin e i presidenti di sei Paesi africani che ieri erano a Kiev. Il leader russo assicura: "Aperti al dialogo con chiunque chieda la pace. L'Ucraina nel marzo 2022 - dice - gettò un accordo di pace nella pattumiera della storia". Dagli Usa Biden condanna il dispiegamento di armi nucleari in Bielorussia. Sull'adesione di Kiev nella Nato, "devono soddisfare gli stessi standard, quindi non la renderemo più facile", commenta il presidente americano. ---. L'AUTOPSIA SU MANUEL. LE PROTESTE: 'L'INDAGATO ANCORA LIBERO' BIMBA SCOMPARSA A FIRENZE, SGOMBERATO IL PALAZZO OCCUPATO Si è svolta oggi l'autopsia sul corpo del piccolo Manuel, morto nell'incidente stradale a Roma. L'indagine vede iscritto nel registro degli indagati Matteo Di Pietro, il ventenne youtuber che era alla guida del Suv Lamborghini. Per lui si ipotizzano i reati di omicidio stradale e lesioni. Sui social e per le strade del

quartiere romano di Casal Palocco l'indignazione è tanta per la mancanza di provvedimenti nei confronti dell'indagato. A Firenze è stato sgomberato l'ex hotel Astor da cui è scomparsa una bambina di 5 anni, Kata. Circa 140 sono state le persone fatte uscire e trasferite in strutture di accoglienza individuate dal Comune. ---. **BALZO DEI MUTUI, RADDOPPIANO LE RATE DI QUELLI A TASSO FISSO FABI, PER QUELLI VARIABILI SI STIMA UN AUMENTO FINO AL 70%** Le rate dei nuovi MUTUI a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre quelle dei MUTUI a tasso variabile dovrebbero salire del 55-65%. Per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni la rata mensile sarà di 1.304 euro, calcola la Fabi alla luce del nuovo rialzo della Bce. Per i vecchi mutui, le rate a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%. La Cgia: "Banche più ricche e famiglie più povere". (ANSA). LGT-PST 2023-06-17 22:59 S04 QBXI POL



DOSSIER MUTUI E CREDITO AL CONSUMO

*L'aumento dei tassi d'interesse decisi dalla Bce
e gli effetti sui prestiti alle famiglie*

CASE, AUTOMOBILI ED ELETTRODOMESTICI QUANTO COSTA COMPRARE A RATE COL COSTO DEL DENARO AL 4%

Quanti sono i mutui erogati dalle banche italiane? E a quanto ammonta il credito al consumo? Quante sono le famiglie indebitate? E come sono cambiate le rate dei vari tipi di finanziamento alla luce dell'aumento del costo del denaro dalla Banca centrale europea al 3,5% degli scorsi mesi? Dopo la **riunione della Bce di giovedì 15 giugno**, che ha deliberato un nuovo aumento di un quarto di punto percentuale, portando il tasso base dal 3,75% al 4%, ecco alcuni dati e previsioni su come è cambiato il credito alle famiglie del nostro Paese e come potrebbero evolvere i tassi d'interesse. Con questo ennesimo rialzo del costo del denaro, saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi d'interesse su tutti i tipi di finanziamento.

Le **famiglie indebitate**, in Italia, sono **6,8 milioni**, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa.

Nel corso del 2022, i tassi di interesse sui prestiti sono notevolmente aumentati e nuovi incrementi sono inevitabili con il costo del denaro ulteriormente aumentato al 4 per cento. **Comprare un'automobile a rate**, per esempio un modello da 25.000 euro, potrebbe costare, nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 12,7%, oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021.

Per quanto riguarda i nuovi **mutui**, le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre per quelli a tasso variabile il "rimborso" mensile dovrebbe salire del 55-65%. Più nel dettaglio, per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.304 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,3%, la rata mensile sarà, invece, di 609 euro. Quanto ai vecchi mutui, invece, nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 70%.

I PRESTITI DELLE BANCHE ALLE FAMIGLIE

- Il valore complessivo dei **mutui** per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine marzo 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%).

- Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un **totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati** anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali.
- Tra **credito al consumo** e **prestiti personali**, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

L'AUMENTO DEI TASSI BCE E LE RATE DEI MUTUI

- Le rate dei **vecchi mutui a tasso fisso**, cioè quelli erogati fino alla fine del 2021 / inizio 2022, **non cambiano** e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso.
- Le rate dei **vecchi mutui a tasso variabile** sono **cresciute** in media del **75%**: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro ovvero 375 euro in più; è molto probabile che, alla luce della decisione di oggi, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora.
- I **nuovi mutui a tasso fisso** sono passati da un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le **rate mensili** che, pertanto, possono risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che **raddoppiate**.
- I **nuovi mutui a tasso variabile** potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150.000 euro della durata di 20 anni la **rata mensile** sarà di 1.090 euro, ben **325 euro in più (+63,9%)** rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro.

SIMULAZIONE MUTUO PRIMA CASA DA 100.000 O 200.000 EURO

- **Mutuo 200.000 euro** - tasso fisso 6% - durata 25 anni – rata mensile 1.304 euro
- **Mutuo 100.000 euro** - tasso fisso 5,3% - durata 25 anni – rata mensile 609 euro

AUTOMOBILE O ELETTRODOMESTICO A RATE: QUANTO PAGO OGGI?

- A fine 2021 il tasso d'interesse medio era dell'8,1%, alla luce della decisione di giovedì 15 giugno, potrebbe arrivare al 13,3%:
 - per **acquistare un'automobile** da 25.000 interamente a rate, con un finanziamento da 10 anni, il costo totale passa da 37.426 euro a 46.626 euro, con una **differenza complessiva di 9.200 euro (+24,6%)** rispetto ai tassi di fine 2021
 - per **acquistare una lavatrice** da 750 euro interamente a rate, con un finanziamento da 5 anni, il costo totale passa da 942 euro a 1.074 euro, con una **differenza complessiva di 132 euro (+13,7%)** rispetto ai tassi di fine 2021.